ABBONAMENTO al Piccolo e al Piccolo della sera per Trieste a domicilio due volte al giorno: un mese cor. 2.40, tre mesi cor. 7.20; Monarchia a.-u. tutti due i giornali con una spedizione al giorno: un mese cor. 3, tre mesi cor. 9; con due spedizioni al giorno: un mese cor. 3.70, tre mesi cor. 11, semestre e anno in proporzione. Pagamenti anticipati. Paesi dell'Unione postale franchi 12.50 al trimestre; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città.

IL PICCOLO

INSERZIONI alle condizioni generali fissate nel regolamento dell'Amministrazione che è a disposizione dei committenti e si spedisce a loro richiesta. Prezzo per ogni riga (larga 64 mm., alta 2 1/10 mm.): avvisi di commercio e industriali cent. 32; comunicati, avvisi teatrali, finanziari, mortuari, necrologie, ringraziamenti, ecc cor. 1; nelle rubriche: Informazioni del pubblico e Asterischi di cronaca (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe cor. 40, ogni riga in più cor. 4. Pagamenti anticipati.

Anno XXVII — **Uffici:** Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del «Piccolo»). — Trieste, Venerdì 30 Ottobre 1908 — **Telefoni:** Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbano N. 486, Salone d'informazioni: N. 801. — N. 9786

GLI AVVENIMENTI BALCANICI

Un momento di attesa.

LA DELEGAZIONE AUSTRIACA
vota il credito per la Bosnia

BUDAPEST 29 (N). La Delegazione austriaca discute il credito dell'occupazione (vedi «Piccolo della Sera» d'ieri).

Baernreither invita il Governo a risolvere rettamente l'essenziale problema bosniaco, cioè quello della rappresentanza provinciale. L'amministrazione autonoma non deve essere divisa completamente dall'amministrazione dello Stato. Tale sistema non funziona bene in Austria e non darebbe certo neppure in Bosnia buoni risultati. Constata quindi con piacere che l'annessione si compiè pacificamente in Bosnia, e ritiene necessario che il Governo presenti un programma determinato alla popolazione e alla Dieta.

Le tre questioni più importanti - prosegue l'oratore - sono quella agraria, quella dell'istruzione popolare e quella delle comunicazioni. Per quanto riguarda la questione agraria, l'oratore sa benissimo che non si può procedere d'un tratto allo sgravio generale dei fondi; vorrebbe però che lo Stato sollecitasse questa sua azione.

Parlando poi dell'istruzione popolare, dice che le scuole popolari sono quasi completamente trascurate.

Relativamente alle comunicazioni osserva infine che la Bosnia deve essere congiunta alla Dalmazia, e quindi al mare; ciò si otterrà se la decisione sulle comunicazioni ferroviarie sarà lasciata a Seraievo.

Baernreither conclude dicendo: Ci troviamo in un momento di straordinaria importanza per la Monarchia. Questa deve dimostrare di possedere la forza di instaurare davvero nella Bosnia e nell'Erzegovina l'ordine e la civiltà. Da ciò non dipende soltanto il benessere di quelle popolazioni, ma anche la pace in tutta la regione e la persuasione da parte dell'Europa che noi sappiamo adempiere completamente la grande responsabilità morale che ci siamo assunti con l'annessione (vivi applausi).

Bianchini esprime il desiderio che il regolamento elettorale per la Bosnia sia veramente democratico. Vorrebbe inoltre che si facesse qualche cosa per i contadini bosniaci, colpiti quest'anno da un cattivo raccolto. Proseguendo l'oratore dichiara che la questione più urgente è ora la liberazione della Croazia dal giogo ungherese, perchè altrimenti tutta la politica balcanica a. u. andrà incontro a una disfatta.

Petelenz motiva una mozione a favore degli impiegati nella Bossnia-Erzegovina.

La seduta antimeridiana è quindi chiusa.

La seduta pomeridiana è aperta alle 2.30. Prende la parola il ministro comune delle finanze, barone Burian, che risponde alle osservazioni fatte dagli oratori precedenti. Dice che l'affermazione del delegato Kramars che l'annessione abbia suscitato inquietudine, perchè l'amministrazione a. u. non seppe guadagnarsi i cuori della popolazione, non regge, essendo che in Bosnia l'annessione fu accolta con tranquillità. Anche l'agitazione in Serbia non dipese da ciò come lo dimostra il fatto che si pensò tosto ai compensi. Nè può reggere l'obbiezione dello stesso delegato Kramars che la Serbia è tagliata dal mare, perchè ciò è anche il caso della Bosnia, che non può giungere al mare che attraverso la Dalmazia.

Il ministro ringrazia tutti gli oratori per l'interesse dimostrato per la popolazione della Bosnia, e non fa neppure eccezione per il delegato Nemec (socialista).

La mozione cristiano-sociale

Quindi la Delegazione approva il credito per l'occupazione e passa a discutere il bilancio ordinario per l'esercito.

Axmann presenta l'annunciata proposta di un credito suppletorio per l'aumento del soldo alla bassa forza e il miglioramento del rancio, nonchè per l'inserzione d'un credito di 10 milioni per gli stessi scopi nel bilancio per l'anno venturo.

Il conte Clam-Martinis dice che nelle questioni militari non deve essere fatta alcuna concessione nazionale unilaterale all'Ungheria.

Il principe Schönburg osserva che i conflitti interni diminuiscono la Monarchia di fronte all'estero. Ritiene perciò come una necessità assoluta che tutti i conflitti tanto quelli con l'Ungheria, quanto quelli interni dell'Austria siano risolti.

Il ministro della guerra generale Schönaich fornisce alcune spiegazioni, e dichiara che provvederà per l'assunzione dell'importo chiesto dalla proposta Axmann nel bilancio dell'anno venturo. Vorrebbe osservare però che il bilancio è il risultato delle trattative avviate tra i tre Governi.

Prossima seduta domani.

La congiura panserba
Nuovi arresti

ZAGABRIA 29 (N). Dal 20 ottobre era stata avviata a Javornica, nel comitato di Modrussa-Fiume, un'inchiesta per alto tradimento relativamente alla propaganda panserba. La Procura di Stato ordinò l'arresto del maestro Marco Weiner. Ieri furono arrestati i serbi Nicola Musulin e Pocnea.

Il partito starceviciano di destra convoca per i primi di novembre un congresso di partito per deliberare sul proprio atteggiamento di fronte all'annessione della Bosnia ed Erzegovina.

L'ambasciatore germanico a Budapest

BUDAPEST 29 (U. B.) L'ambasciatore tedesco de Tschirschky giunse qui stamane e fu ricevuto in udienza speciale dall'Imperatore. L'udienza riguardava le disposizioni da prendersi in occasione del soggiorno dell'imperatore germanico in Austria.

A mezzodì l'ambasciatore de Tschirschky conferì col ministro degli esteri, barone Aehrenthal. L'ambasciatore partirà ancor oggi da Budapest.

Agitatori arrestati in Bosnia

VIENNA 29 (N). La «Kroatische Correspondenz» ha da Mostar che nel monastero serbo di Duzina presso Trebigne una pattuglia militare arrestò sette agitatori stranieri, i quali, travestiti in costume erzegovese, tentavano di sobillare la popolazione. Furono tradotti alle carceri militari.

La rabbia dei clericali viennesi
contro il Governo ungherese

VIENNA 29 (N). I clericali austriaci, e particolarmente i cristiano-sociali, fanno tutti gli sforzi possibili per screditare l'attuale Governo di coalizione ungherese ed impedire ch'esso riesca ad introdurre in Ungheria anzichè il suffragio universale, eguale e diretto, il sistema elettorale del voto plurimo. Così oggi la «Reichspost» pubblica ben due pagine contro il regime kossuthiano, accusando fra altro il partito dell'indipendenza ungherese di fare una politica ipocrita che contrasta con tutto il passato del partito stesso e dei due suoi capi. Le accuse dei cristiano-sociali culminano nell'affermazione che il partito kossuthiano si rese complice dell'agitazione panserba contro l'Austria. La «Reichspost» dice d'essere in grado di dimostrare la fondatezza di queste accuse e quindi cita un piano d'azione che Nicola Pasic avrebbe presentato nel 1904 a re Pietro. Secondo questo piano si doveva promuovere una coalizione di tutti gli elementi antiaustriaci dell'Europa sud-orientale, compresi naturalmente gli ungheresi, per strappare la Bosnia-Erzegovina all'Austria ed incorporarle alla Serbia. I capi del partito dell'indipendenza sarebbero stati iniziati a questo piano. Sempre secondo il programma di Pasic la Serbia avrebbe fra altro dovuto provocare la rivoluzione in Bosnia e cercare l'accordo con i circoli politici dell'Italia circa le questioni adriatiche; inoltre suscitare in Dalmazia un'agitazione a favore della creazione d'un porto franco.

Il giornale afferma pure che durante il periodo del conflitto fra la maggioranza ungherese e la Corona corsero continue trattative fra i capi del partito dell'indipendenza ed il Governo di Belgrado. Kossuth stesso, sei giorni prima di essere nominato ministro del commercio, si sarebbe recato in missione segretissima a Belgrado. Questi maneggi clandestini avrebbero avuto lo scopo di creare delle difficoltà alla monarchia lungo il confine sud-orientale per rendere la Corona più condiscendente nelle questioni riguardanti le concessioni nazionali militari.

Il giornale afferma che Kossuth e Bathiany favorirono con denaro le agitazioni antiaustriache in Serbia e fornirono perfino le armi per l'agitazione rivoluzionaria.

Nei circoli politici di Vienna queste pretese rivelazioni trovano però poco credito.

BUDAPEST 29 (U. B.) Si smentiscono recisamente, dichiarandole menzognere da capo a fondo, tutte le accuse contenute nella «Reichspost» di Vienna allo scopo di screditare l'attuale ministero di coalizione. In particolare si dichiara che Kossuth non fu mai in vita sua a Belgrado, non ebbe mai alcun contatto coi capi della propaganda serba e neppure fornì mai qualsiasi importo per favorire l'agitazione panserba.

Un successo della politica italiana?

PARIGI 29 (N). Il corrispondente speciale da Roma del «Petit Journal» dice di aver ricevuto da un diplomatico competente una nota ufficiosa, nella quale è detto che il ministro Tittoni fa ogni sforzo per fungere da intermediario fra le potenze. La sua politica di franca amicizia verso la Russia, nonchè i suoi accordi orali con Isvolski porteranno i loro frutti. La conferenza sarà per la politica italiana un successo morale, e forse anche qualche cosa di più.

Dimostraziona russofila a Belgrado

BELGRADO 29 (N). In seguito ad un manifesto del comitato per la difesa nazionale, si radunò nella piazza davanti al monumento al principe Michele una folla di circa 18.000 persone. Un medico tenne un discorso ispirato a grande patriottismo ed accentuò che tutto il popolo serbo è pronto a tutti i sacrifici, ma che esso spera di essere appoggiato nella sua lotta dalla Russia. Tra clamorose grida di evviva la Russia si formò un corteo che si recò dapprima al Konak, dove fece delle grandiose ovazioni. Il corteo andò poi davanti alla legazione russa, dove la folla proruppe in vivi applausi. L'inviato si affacciò ad una finestra. Un professore tenne un discorso in cui disse che il popolo serbo è risoluto a difendere i suoi diritti fino all'estremo e spera nell'aiuto della Russia.

L'inviato ringraziò e dichiarò che il popolo serbo può stare certo che la Russia farà quanto è in suo potere per proteggere lo slavismo.

Le conferenze di Pietroburgo

PIETROBURGO 29 (N). Oggi Isvolski sarà ricevuto in udienza dallo czar a Peterhof. Egli conferì col principe Giorgio di Serbia, che sarà ricevuto domani dallo czar, assieme a Pasic.

Costantinopoli calma

COSTANTINOPOLI 29 (N). Ad onta delle voci allarmanti, anche il terzo giorno del Beiram è trascorso in perfetta tranquillità. Anche dalla provincia giungono notizie tranquillanti.

I circoli della Porta sono soddisfatissimi del fatto che la nota presentata a Sofia contro gli armamenti della Bulgaria sia stata appoggiata da tutte le potenze firmatarie del trattato di Berlino, cosicchè ebbe immediato effetto.

Il gabinetto attaccato

Il giornale «Beiram» critica l'attività del Gabinetto di Kiamil pascià e censura in tono molto ostile tutti i ministri, perfino il granvisir. Il giornale chiude dicendo che il Ministero, la cui esistenza, durata finora tre mesi, fu sempre molto oscura, sosterrà dinanzi al Parlamento una parte molto meschina.

I navigli bulgari boicottati

I navigli bulgari non possono scaricare le loro merci in nessun porto turco. L'agente diplomatico bulgaro fece presso la Porta rimostranze amichevoli, domandando se forse debba cessare il servizio di navigazione bulgaro nei porti turchi.

La situazione a Creta

CANEA 29 (FOS). Dopo tanto entusiasmo un certo scoramento e direi avvilimento comincia ad impossessarsi di questi bravi isolani. Non si vedono che capannelli di gente che discute animatamente la questione del giorno.

Varie sono le voci che corrono circa la vitale decisione delle potenze protettrici di quest'isola. V'è chi dice che la Grecia, invitata a pronunziarsi sul dilemma o facilitazioni e ideali sull'Epiro o Creta, abbia preferito mantenere i primi e rifiutare la seconda; altri che l'Inghilterra si opponga assolutamente all'annessione di Creta alla Grecia; ed altri infine che i consoli delle potenze protettrici abbiano fatto capire a qualche uomo politico locale che per ora l'annessione non è possibile e che al primo movimento del popolo si procederebbe immediatamente all'applicazione della legge marziale.

Di fondato non v'è però nulla. Solo sembra che le potenze siano d'avviso di mostrarsi piuttosto liberali al riguardo e vorrebbero che la questione cretese venisse amichevolmente risolta dai gabinetti delle due potenze, Grecia e Turchia. I consoli generali delle potenze protettrici lavorano febbrilmente e non poche e lunghe sedute hanno avuto luogo, e continuo è lo scambio di telegrammi fra essi ed i rispettivi Governi.

Per ora dunque qui si vive in uno stato di sospensione. Il Governo provvisorio esecutivo amministra intanto sempre in nome del re di Grecia, applicando man mano le leggi del regno ellenico. Vari decreti vengono pubblicati, e fra essi uno merita attenzione, e quello cioè della costituzione dell'Erario cretese quale rappresentante dell'Erario greco essendo questo successore dell'Erario cretese.

Con tutto ciò i consoli delle potenze protettrici non riconoscono il nuovo stato di cose e non hanno, per ora, relazione alcuna di servizio col nuovo Governo, nè hanno ancora dato risposta alcuna sia al voto presentato loro dal popolo, che a quello del Parlamento.

Ha fatto ottima impressione tanto nell'elemento musulmano che in quello cristiano l'energica condotta del Governo provvisorio, il quale al primo accenno di qualche disordine a Candia inviò colà una compagnia di gendarmi e procedette all'arresto di 38 cristiani appartenenti all'elemento turbolento.

La calma a Praga

VIENNA 29 (N). Le notizie da Praga dicono che in seguito alle straordinarie misure prese dalla polizia regna una tranquillità relativa. Stamane arrivarono dalla Galizia gli ultimi rinforzi di gendarmeria, cosicchè la polizia dispone ora di tante forze pel mantenimento dell'ordine, da non esservi più affatto bisogno d'impiegare la truppa.

Nuove dimostrazioni in provincia

TRAUTENAU 29 (B). Ieri sera verso le 5 vennero frantumate le finestre dell'associazione e della chiesa czeca e di due case private, una czeca ed una tedesca.

I due impiegati ed il commissario di polizia che volevano intervenire furono colpiti da sassate. I dimostranti sostenevano che dal «Narodni Dom» si fosse sparato, e volevano devastare alcuni negozi di negozianti czechi, ma ne furono impediti dalla polizia e dalla gendarmeria.

AUSSIG 29 (B). Iersera ci fu una colluttazione fra tedeschi nazionali e socialisti. Un tedesco nazionale ricevette un colpo di bastone sulla faccia e un altro una coltellata. La polizia e la gendarmeria dispersero la folla. Quando le guardie si ritirarono i conflitti ricominciarono. Da entrambe le parti si iniziò una sassaiuola e due persone vennero ferite. La notte trascorse calma. Gli eccessi non hanno carattere nazionale. E' ritornata la calma.

BRUEX 29 (B). Per la sera di ieri vennero prese delle grandi misure di sicurezza. All'imbrunire, essendo state infrante alcune finestre della scuola tedesca del distretto boemo, un gruppo di dimostranti si recò dinanzi all'edificio dell'associazione czeca e vi ruppe parecchie lastre. Intervenne la cavalleria. Tre tedeschi furono arrestati. Nella città interna le dimostrazioni cominciarono alle 7.30 di sera. La piazza venne però fatta sgomberare dal militare e dalla gendarmeria.

A Kopit e a Tschausch si ebbero pure degli eccessi da parte dei minatori. Un operaio gravemente ferito venne condotto all'ospitale di Bruex. A Kopit i dimostranti spararono, fuggendo, contro la polizia. In tutto vennero arrestate quindici persone. Alle 11 di sera la calma era ristabilita.

TEPLITZ 29 (B). Iersera alle 8, circa 2000 persone si raccolsero sulla piazza del mercato, dove formarono un corteo, portando dei grandi trasparenti con le scritte: «Bergzeichenstein», «Lubiana», «Praga», «Ultimo monito ai tedeschi!», «Vogliamo la divisione!». Il corteo, guidato dal cons. comunale dott. Walker, procedette al canto della «Wacht am Rhein» sino dinanzi al capitanato distrettuale, dove furono emesse grida ostili. Poscia il corteo proseguì. Da una casa della Schulgasse venne versata dell'acqua e gettate delle brage sui dimostranti. Si stava per venire ad un conflitto, ma la gendarmeria respinse i dimostranti. Una gran parte del corteo s'avviò a Waldschlönchen, dove vennero rotte alcune finestre. Lo stesso accadde all'«Hôtel imperatore d'Austria», dove ha sede la cassa per gli ammalati dei socialisti.

REICHENBERG 29 (B). La serata di ieri trascorse calma. Il consiglio comunale ha pubblicato un manifesto che proibisce gli assembramenti.

Beck a Budapest

BUDAPEST 29 (B). Il presidente dei ministri barone Beck giunse qui all'1.30 pom. e prese parte alla seduta pomeridiana della Delegazione austriaca.

LA RIFORMA ELETTORALE UNGHERESE

BUDAPEST 29 (N). Nel pomeriggio il partito popolare tenne una conferenza riservata sulla riforma elettorale. Intervenne anche il conte Andrassy, ministro dell'interno.

I giornali della sera dicono che l'Imperatore ha fatto informare il Governo che egli non approva il progetto del conte Andrassy relativo alla riforma elettorale sulla base del voto plurimo, e vuole che sia notevolmente modificato. Il conte Andrassy starebbe preparando un altro progetto, e qualora neppur questo venisse approvato egli si dimetterebbe.

LE ELEZIONI DIETALI IN DALMAZIA

ZARA 29 (N). La Camera di commercio di Spalato ha eletto a deputato per la Dieta il direttore in pensione delle scuole tecniche sup. di Spalato, Lorenzo Borcic, croato nazionale; la Camera di commercio di Ragusa e Cattaro il professore in pensione dott. Milorad, dell'organizzazione autonoma del partito nazionale croato.

A Macarsca fu eletto nel ballottaggio a deputato dietale il canonico Nicolò Pribicich ed a Spalato l'avv. Mihalievich.

La procedura penale contro i minorenni

VIENNA 29 (B). Mediante un'ordinanza del ministero della giustizia d.d. 21 ottobre a. c. furono ordinati dei cambiamenti nella distribuzione degli affari dei tribunali, nel senso che le questioni riguardanti gli adolescenti siano da separarsi dalla regolare procedura penale. Queste disposizioni entreranno in vigore col principio dell'anno prossimo.

In memoria di Mario Pagano.

ROMA 29 (N). Oggi alle 15 si inaugurò al Pincio il busto in marmo di Mario Pagano, offerto al comune dai lucani residenti in Roma. Le autorità furono ricevute dal prosindaco Torrelli. Erano presenti i ministri Giolitti, Lacava, Rava, Carcano, Schanzer, il sottosegretario Cottafavi, parecchi senatori e deputati, il prefetto di Potenza e il presidente del consiglio provinciale di Potenza. Parlò il ministro Lacava.

Il discorso del ministro Lacava

L'on. Lacava esordisce ringraziando il Sindaco di Roma, a nome della Basilicata, di avere accettato il busto di Mario Pagano.

Mario Pagano giurista e scrittore

Poscia prende argomento dalla cerimonia, per rievocare la storia gloriosa degli antichi abitatori della Lucania; imprende quindi a dire della vita e delle opere di Mario Pagano, il quale fu filosofo e giurista, magistrato e avvocato, scrittore e legislatore, soldato, cittadino e martire politico. Ebbe i natali in Brienza nel 1748 e a 21 anni insegnava filosofia morale nell'Università di Napoli. In quei tempi, in diverse parti d'Italia, erano coltivate nuove idee filosofiche, giuridiche e politiche così che la rivoluzione francese trovò fra noi già formata una civiltà di dottrine la quale sebbene non fosse ancora giunta a coscienza di popolo si aggirava però fra dotti e sapienti, e il Pagano fu uno degli antesignani di quell'epoca.

L'on. Lacava accenna ai vari lavori del Pagano, fra gli altri a quello intitolato «Saggi politici» che è il risultato di una profonda analisi dell'uomo e costituisce una perspicua indagine sulla origine e sulla evoluzione del vivere civile. Molte altre opere poco note o rare scrisse il Pagano, che oltre ad essere filosofo e giurista fu pure letterato e poeta e conoscitore di varie lingue.

Il legislatore e il patriota

L'oratore dopo aver ricordato il carcere sofferto dal Pagano per quasi tre anni in un orrido ed umido sotterraneo, nel fondo di Castel Nuovo, parla dell'esilio del grande Cittadino, prima a Roma ove fu salutato col nome di Platone del Sebeto ed ebbe cattedra alla Sapienza, poscia a Milano, ove fu accolto festosamente dal Governo della Repubblica Cisalpina, finchè tornò in Napoli quando, fuggito quel re dinanzi all'esercito di Championnet, vi venne proclamata la Repubblica indipendente. Il Pagano fu chiamato a far parte del Governo provvisorio ed ebbe l'incarico di compilare il progetto della costituzione; ma la repubblica durò pochi mesi onde la sua costituzione politica non fu nè eseguita nè discussa e neppur pubblicata. Il progetto del Pagano modellato in massima sulle costituzioni francesi comprendeva tra l'altro il tribunale di censura ad imitazione della Repubblica romana e l'Eforato che prese dalle repubbliche greche.

L'oratore pone in rilievo che il Pagano fu insofferente di tirannide, da qualunque parte essa venisse, o dal monarca o dal popolo ed ebbe un altissimo concetto della libertà come ne fanno fede il discorso da lui tenuto nell'aula di San Lorenzo per l'inaugurazione della Repubblica e tramandatoci dal Colletta e il dibattito sostenuto nell'Assemblea legislativa, in sostegno di ciò che Egli riteneva giusto, contrariamente al pensiero della folla tumultuante.

La fine della repubblica partenopea

L'oratore passa poscia a rievocare le vicende sanguinose della breve repubblica partenopea, che la provincia di Basilicata, aveva tra le prime accolta e lealmente sostenuta. Descrive la lotta fra la repubblica e i nemici esterni ed interni fra i quali ultimi il cardinale Ruffo e la regina Maria Carolina, moglie del re fuggitivo Ferdinando IV, ricorda Mario Pagano che prendendo le armi dice ai giovani: «in voi più che in noi stanno le sorti della patria» e dopo aver richiamato alla memoria i nomi dei maggiori difensori della repubblica, Ettore Carafa, Gabriele Manthonè, l'ammiraglio Caracciolo, nonchè gli episodi eroici della legione calabrese, del forte di Vigliena e il tradimento del francese Mejéan, che cedette Castel S. Elmo al Ruffo, dice della pace che fu stipulata tra la Repubblica e il cardinale, quale rappresentante del re.

Principale fra i patti fu quello che i presidi repubblicani dei due castelli Nuovo e dell'Uovo uscissero con gli onori delle armi e avessero rispettate le persone e i beni. Firmata la capitolazione anche dai rappresentanti l'Inghilterra, la Russia e la Porta, i repubblicani per parte loro la osservarono fedelmente e il cardinale Ruffo pubblicò a sua volta un editto che quella osservanza in nome del Re a tutti imponeva.

Ma usciti i presidi dai castelli e imbarcati su navi per salpare verso Marsiglia, queste furono fermate, circondate di guardie e poste in condizione da non poter partire così che i repubblicani vi si trovarono d'un tratto prigioni. Era il primo atto del tradimento che l'ammiraglio Nelson compiva, cancellando le capitolazioni nel nome di Ferdinando IV e più specialmente per gli intrighi di due donne, la regina Maria Carolina e una nota cortigiana Lady Hamilton (Emma Liona).

Seguì una fra le più orribili stragi che la storia ricordi: migliaia di cittadini in Napoli e fuori erano minacciati dalla pena suprema. Alla giunta di Stato istituita dal cardinale Ruffo per colpire i repubblicani il Nelson sostituì due giunte giudicatrici, militare l'una, civile l'altra; quest'ultima pur troppo non ostante fosse composta di elementi nostrani di gran lunga più feroce e spietata della prima.

I processi furono istantanei ed inquisitorii, accettate le accuse e le denuncie; i denunciatori validi come testimoni; i testimoni ascoltati in privato; all'accusato impedite le discolpe e soggetto a tortura a volontà dell'inquisitore; la sentenza breve senza ragionamento emanata, letta ed eseguita nel giorno stesso o l'indomani.

Dei giustiziati nella sola città di Napoli si hanno tre liste. Il Lomonaco, anch'egli di Basilicata, miracolosamente scampato al supplizio, ne conta 122; sono 116 secondo il D'Ayala e 99 secondo il Fortunato, il quale ci dà le maggiori e più precise notizie. Sono cittadini di tutte le età, di tutti i ceti, di tutte le professioni, che affrontano impavidi il supplizio. La lista comincia il 27 giugno con l'ammiraglio Caracciolo, impiccato per ordine di Nelson ad un'antenna della nave «Minerva», e finisce l'undici settembre 1800 con Luisa Samfelice; comincia, cioè, secondo si esprime il Fortunato, con una vendetta personale di Nelson, e termina con una vendetta personale di Ferdinando IV.

Il martire - Un abisso fra popolo e re

Il Pagano, interrogato dalla giunta giudicatrice, sdegnò di difendersi, dicendo che la difesa era nelle capitolazioni; che del resto la malvagità degli uomini e la tirannide del Governo gli avevano resa odiosa la vita, onde sperava pace dopo la morte. Egli e il Cirillo, nonostante le preghiere degli amici, rifiutarono di chieder grazia, e morirono per le forche il 29 ottobre 1799. Il Botta, descrivendo la morte di Mario Pagano, dice: «Non fe' segno di timore, non fe' segno di odio. Morì qual'era vissuto, placido, innocente e puro. Il piansero da un estremo all'altro d'Italia con amare lagrime i suoi discepoli, che come maestro e padre, e più ancora padre che come maestro, il rimiravano. Il piansero con pari affetto tutti coloro che credono che lo sforzarsi di felicitare l'umanità è merito, e lo straziarla delitto. Non si potrà dir peggio dell'età nostra di questo che un Mario Pagano sia morto sulle forche».

L'oratore rammenta le parole del Settembrini, che cioè la strage di quegli uomini aprì fra principe e popolo un abisso profondo, nel quale l'ultimo dei Borboni precipitò, e richiamando poscia un ricordo personale, dice: I popoli non pagano il sabato: quell'abisso scavato nel 1799 si colma dopo 61 anni nel 6 settembre 1860, quando l'ultimo dei Borboni fugge da Napoli ed il 7 vi entra il generale Garibaldi. A me, forse l'ultimo dei superstiti che vi entrarono con lui, piace ricordare che, passando egli sotto il forte del Carmine, che limita la lugubre piazza del Mercato, le sentinelle borboniche gli presentarono le armi, da quello stesso forte ove erano rinchiusi, poche ore prima del supplizio, i condannati del 1799.

Ma dai patiboli partirono le sante e implacabili ire che prepararono i nuovi destini della patria, e il sangue dei martiri e dei traditi del '99 fecondò la grande idea della unità della patria, ora vanto ed orgoglio nostro. Forse la visione della unità della patria non si affacciò netta ed intiera a quei grandi, ma fu vaticinata con parole indelebili dal Lomonaco che questa unità invocava come riparo ai nostri mali e il cui pensiero considerava come il più grande tributo al benessero d'Italia».

Il discorso, interrotto spesso da applausi, fu salutato in fine da una grande ovazione.

Il conte di Torino
attraverso l'Africa equatoriale

ROMA 29 (N). La «Tribuna» reca le seguenti notizie sull'annunziato viaggio del conte di Torino in Africa. La partenza avverrebbe verso la metà del prossimo novembre. Il principe andrebbe per mare fino al golfo di Guinea; quindi discenderebbe nel Congo francese, dove troverebbe una carovana composta di oltre 60 muli per portare tende, munizioni e vettovaglie per tutta la traversata. Una squadra di ottanta uomini servirebbe di scorta personale al conte di Torino, il quale, dopo aver attraversato il Congo francese, penetrerebbe nel Congo belga, arrivando ai laghi Vittoria e Rodolfo nell'Africa orientale britannica. Da qui uscirebbe verso la Somalia italiana e il Benadir. Così la traversata si compirebbe interamente dall'Oceano Atlantico all'Oceano Indiano, per il centro d'Africa congolese. Il viaggio attraverso l'Africa dovrebbe durare due o tre mesi.

I funerali di Biancheri a Ventimiglia

VENTIMIGLIA 29 (N). La salma di Giuseppe Biancheri giunse qui alle 6 e fu deposta nella sala di prima classe della stazione, convertita in camera ardente. La salma fu vegliata da pompieri e dai valletti del magistero mauriziano. Folla enorme, trattenuta a stento dai carabinieri, è sfilata dinanzi alla salma. Alle 15 giunse il vescovo d'Affra col capitolo in pompa magna. Dopo la benedizione, alla presenza delle autorità e dei parenti, il

---

La famiglia Danglard

Riproduzione vietata. (51)

Quando tornarono a Parigi, Maria, la quale pareva che non pensasse che al suo amore, aveva un progetto che poneva ad esecuzione senza indugio.

Vendette casa, gioielli, mobili.

I giornali ne parlarono copertamente. Dissero che se vendeva non era per bisogno o perchè i trionfi che doveva alla sua bellezza fossero diminuiti, ma perchè aveva trovato la via della redenzione nell'amore vero.

Siccome Maria e Danglard avevano incontrato in Italia dei giovani che conoscevano, la loro avventura era trapelata e se n'era parlato a Parigi. Veniva a chiarirsi il mistero dell'abbandono di Giulietta. Se egli aveva così improvvisamente rinunziato all'onore di allearsi alla famiglia di Montcarnet d'Orgemont si era perchè amava Ravigote.

Se Ravigote rinunziava allo sfarzo, alla vita allegra e spariva per assumere le abitudini di una borghesuccia, quasi di un'artigiana, si era perchè amava il figlio di Danglard. La cosa era evidente.

Finchè era stato lontano dalla casa paterna, Piero aveva sentito in sè la forza di resistere al padre e di lottare pel suo amore.

Quando fu a Parigi, si sentì più infelice che mai.

Aveva preso a pigione un appartamentino comodissimo ad Auteuil, nella stessa casa abitata da Ravigote.

Non ne usciva quasi, evitando i luoghi dove correva pericolo di incontrare conoscenti ed amici del padre, di cui temeva le domande indiscrete e più ancora i rimproveri.

Nel villino, nascosto in fondo ad Auteuil, senza nome di via, senza numero, quasi invisibile, egli si credeva sicuro, quando una mattina, il giorno stesso in cui Ravigote, avendo assestato i suoi affari, aveva promesso di stabilirsi accanto a lui, il custode venne a svegliarlo.

Sebbene fossero le dieci, egli dormiva ancora profondamente. Balzò dal letto, infilò un paio di calzoni, le pantofole, dicendo, un po' inquieto:

— Qualcuno chiede di me?

— Sissignore. E siccome, conoscendo le vostre abitudini, giacchè vi rigoverno le stanze, ho risposto che probabilmente non eravate ancora alzato, il visitatore ha insistito. Ho dovuto salire perchè aveva il fare d'un uomo con cui non si scherza.

— Com'è?

— Alto, magro, compassato, con forte basette d'un biondo brizzolato e con un nastro all'occhiello.

— Mio padre - mormorò il giovane con terrore.

— Se desiderate che gli dica che siete uscito, nulla di più semplice, perchè non ho assicurato che vi foste.

— Egli sa dove abito. Tornerebbe. E' inutile dunque. Meglio subito.... Ditegli che lo aspetto.

E il custode essendo uscito, Piero si abbandonò sopra una seggiola, affranto.

Scorsero alcuni minuti. Egli era rimasto con la faccia tra le mani. Non udì alcun rumore, ma ad un tratto indovinò che suo padre era entrato e gli stava dinanzi.

Tolse le mani dal volto, con brusca movenza.

Infatti, Danglard era là.

— Mio padre! - mormorò il giovane.

Il deputato era pallido ed accigliato. Le sue guancie parevano più scarne ed incavate. I suoi occhi erano severi e mettevano un gelo nelle ossa.

— Siete uno sciagurato - disse con voce tremante che tradiva il suo sdegno, e gli sforzi che faceva per frenarlo. - Siete uno sciagurato, Piero!... A meno che non siate un pazzo! La pazzia forse potrebbe giustificare ciò che avete fatto!

— Padre mio!

— Per un mese, potevamo credervi morto, giacchè eravamo senza vostre notizie... Ed io mi era giunto a desiderare, nel segreto del cuore, che foste morto davvero, poichè così io sfuggiva al dolore di essere vostro padre, e voi sfuggireste all'obbrobrio della vostra condotta.

Si tacque. Rimaneva in piedi, accanto a Piero che chinava gli occhi, non trovando risposta.

— Non mi chiedete nemmeno notizie di vostra madre? Non vi preoccupate della vostra sposa?

— Mia madre! - disse Piero intenerito da quel ricordo.

Poichè se pel padre non aveva che rispetto, temendolo troppo per amarlo, rispettava invece ed adorava in uno la madre.

— Poco vi cale, non è vero, di ciò che è accaduto dopo la vostra inesplicabile fuga? Avete lacerato troppo brutalmente i vincoli di famiglia, avete mostrato troppo chiaramente la vostra noncuranza perchè nulla di ciò che ci riguarda possa interessarvi.

feretro fu deposto sul carro funebre. Una compagnia di doganieri ed una di bersaglieri presentarono le armi. Al corteo imponente, parteciparono rappresentanze e personalità di tutta la Riviera, il sindaco di Monaco, i consoli italiani a Mentone e a Monaco, rappresentanti del principe di Monaco e del Governo francese. Il corteo attraversò le vie principali tra fitte ali di popolo. I fanali, accesi, erano parati a lutto; i negozi chiusi per tutto cittadino. Il carro funebre giunse al cimitero alle 16.30. Immensa folla si assiepava sui poggi circostanti. Entrato il feretro, il popolo invase il cimitero. Dopo il canto del «Dies Irae», il feretro fu deposto nella tomba.

Il servizio radiotelegrafico Bari-Antivari

ROMA 29 (N). Comunicati ufficiosi dichiarano che il servizio radiotelegrafico fra Bari e Antivari rimase interrotto nei giorni 24 e 25 per guasti nella seconda stazione.

CAMERA FRANCESE

L'imposta sulla rendita

PARIGI 29 (B). Nell'odierna udienza antimeridiana la Camera proseguì la discussione del progetto di legge circa l'imposta sulla rendita. Malgrado l'opposizione del ministro delle finanze la Camera approvò un emendamento, secondo il quale ai contribuenti minori sono da concedersi maggiori facilitazioni. Avendo però il ministro delle finanze posto la questione di fiducia contro un emendamento chiedente l'esenzione dell'imposta per una categoria di coloni minori, la Camera lo respinse con 367 contro 144 voti.

Mtughi proclama Abd el Aziz

PARIGI 29 (N). L'«Echo de Paris» ha da Tangeri: Il caid Mtughi si Aissa sarebbe risoluto a proclamare l'indipendenza del Marocco, anche qualora Abd el Aziz non volesse accettare il sultanato offertogli. La causa di Muley Hafid soffrirebbe con ciò un grave colpo che si ripercoterebbe anche a Fez.

MOTI RIVOLUZIONARI NEL BRASILE

RIO DE JANEIRO 29 (Cavo ted.) I rivoluzionari dello Stato di Moto Grosso marciano sulla capitale di Cuyada per destituire il presidente. La squadra ebbe l'ordine di appoggiare le truppe federali, il cui comandante ha piena libertà d'azione.

LE PROVE DI TRE AERONAUTI

PARIGI 29 (N). Wilbur Wright, il quale è obbligato col suo contratto col sindacato francese a istruire anche tre piloti per il suo aeroplano, intraprese ieri presso Le Mans parecchie ascensioni col conte Lambert, per istruirlo nel maneggio dei manubri.

L'aeronauta Farman intraprese ieri col suo aeroplano parecchi voli nel campo di Chalons, fra i quali uno di 1600 metri ed uno all'altezza di circa 35-40 metri, infine un volo di 5 chilometri a grande rapidità, su terreno montuoso.

FRIEDRICHSHAFEN 29 (B). Il conte Zeppelin fece alle 2.30 pom. un'ascensione col duca Alberto del Württemberg.

La suocera di Tittoni, ammalata. ROMA 29 (N). L'on. Tittoni partì stasera alle 21.10 per Milano, donde si recherà a Meda, presso Desio, dove sua suocera si trova in condizioni gravissime.

L'esportazione del salnitro cileno

SANTIAGO DE CHILE 29 (B). Il ministro delle finanze dichiarò al Senato che l'esportazione di salnitro è aumentata di tre milioni di quintali. L'esportazione nel 1908 ascenderà a 48 milioni e quella nel 1909 sarà eguale o forse anche maggiore. Si spera che le entrate generali dell'anno 1908 supereranno di 12 milioni di piastre gli introiti preventivati.

La statizzazione delle ferrovie in Austria

VIENNA 29 (B). L'assemblea generale ordinaria della Società delle ferrovie dello Stato, tenutasi stamane, approvò gli accordi presi col Governo circa la statizzazione delle ferrovie esercite dalla Società.

L'arresto dei rapinatori di Budapest. Il denaro ritrovato.

BUDAPEST 29 (N). Sull'arresto dei due briganti della filiale della Banca commerciale si hanno i seguenti particolari: Essi sono due operai russi, uno si chiama Giuseppe Piaskowzky e l'altro Giulio Antosievics. Essi erano occupati a Budapest in una fonderia. Il Piaskowzky fu arrestato nella stazione di Kiss-Terenye. L'arresto del suo complice avvenne stamane a Budapest in un dormitoio popolare. Il Piaskowzky ha 22 anni. Egli nega di aver commessa la rapina. Gli furono trovati indosso 150 corone in banconote austriache e due rubli. Quest'ultimi pretendeva di averli trovati nel parco di città e disse che le 150 corone erano il frutto dei suoi risparmi; perchè voleva rimpatriare. In una saccoccia gli si trovarono due cartucce Browning che si adattano ai revolvers adoperati nella rapina. Nel corso della notte il Piaskowzky fu trasportato a Budapest e si constatò che egli si trovava a Budapest da sei mesi. Egli indicò alla polizia l'abitazione del suo complice, cioè un dormitoio popolare. Si mandarono subito colà dei detectives che lo trovarono in letto che dormiva. Fu fatto alzare e condotto in polizia. Egli negava pure come il suo complice di aver commesso la rapina. Tra i suoi effetti si trovò un libro d'annotazioni in scrittura ciriliana e la traduzione in ungherese di tutte le parole che furono pronunciate nell'esecuzione della rapina. Questo arrestato, messo alle strette, finì per confessare. Egli disse pure che il denaro rubato era stato nascosto da loro nel bosco di Kerepes. Quattro agenti di polizia assieme con l'Antosievicz si recarono nel pomeriggio nel bosco di Kerepes, dove si trovò il denaro sotterrato. Poi si recarono a Gödöllö, dove i briganti avevano nascosto i loro revolvers.

Piroscafo naufragato.

LONDRA 29 (N). Secondo un radiotelegramma pervenuto da un piroscafo incaricato di ricercare il piroscafo mercantile «Yarmouth», di cui non si ebbero più notizie dopo la sua partenza da Hoek van Holland, si sono trovati rottami che si suppone provengano dall'«Yarmouth», che aveva a bordo 22 uomini d'equipaggio. A quanto si apprende si trovavan) sull'«Yarmouth» tre carri coi mobili d'un ambasciatore, il quale senza dubbio è l'ex-ambasciatore inglese a Berlino sir Lascelles.

SHEERNESS 29 (N). La nave da guerra inglese «Blake» annunzia di aver pescato nel Mare del Nord il cadavere di un marinaio con un salvagente dell'«Yarmouth».

LONDRA 29 (N). L'amministrazione della «Great Eastern Railway» dichiara non potersi più dubitare del naufragio dell'«Yarmouth».

Il colera in Finlandia.

HELSINGFORS 29 (B). A Symia nel governatorato di S. Michele un operaio e un suo figlio d'un anno ammalarono di colera.

Esplosione in un polverificio. Tre vittime.

BRESLAVIA 29 (N). La «Schlesische Zeitung» ha da Rybrick che nel polverificio di Krewald avvenne stamane un'esplosione che uccise tre operaie e ne ferì quattro gravemente.

Un accidente automobilistico. Un morto e tre feriti.

NAPOLI 29 (N). Stamane, presso Aquino, un automobile nella quale si trovavano il comm. Amodio con la moglie Teresa Boniconti e il figlio Nicola, si capovolse. I viaggiatori sono rimasti sotto. Alcuni contadini sono accorsi per portare aiuto ai feriti. L'Amodio e il figlio furono raccolti moribondi; lo «chauffeur» e la signora gravemente feriti. L'Amodio spirò poco dopo.

ASTERISCHI

In questi giorni l'acquaforte allegorica del Wostry, incisa a memoria delle solenni onoranze dantesche di Ravenna, fu spedita in omaggio a re Vittorio Emanuele, ai comuni di Roma, Firenze, Venezia, Udine, Gorizia, Parenzo, Zara, Trento, Fiume, alle società dantesche di Firenze, di Parigi, di Londra e di Cambridge negli Stati Uniti di America, Massachusetts. Un esemplare dell'acquaforte sarà offerto al comune di Trieste, un altro ad Attilio Hortis, che del Comitato pro Ampolla fu solertissimo presidente e all'iniziativa conferì il prestigio del suo nome; un terzo infine al Circolo Artistico, che, fatta sua l'idea dell'offerta dantesca, vi spese intorno non poche fatiche, affinchè fosse condotta a porto col massimo decoro della città.

Ricorderanno i lettori che al comune di Ravenna l'incisione fu consegnata il giorno stesso che sul sepolcro del divino poeta s'accese la fiamma perenne. E Ravenna aveva contraccambiato col dono più semplice e più affettuoso: coi fiori rossi della Pineta.

★

S'è fatto e si fa un tal parlare e discutere intorno ai cappelli femminili che in un paese di questo mondo i cittadini stanno per dividersi in due partiti, di cappellisti e anticappellisti, di conservatori, per le forme vecchie e modeste, e di riformisti, per le tese enormi che dènno a chi le porta l'impressione di vivere sotto una perpetua eclisse solare.

Da noi gli animi sono commossi per una questione affine; soltanto si tratta - alla buon'ora! - di cappelli maschili. Da qualche tempo si vedono per le vie della città certi cappellucci di un verde stridulo, che erano una volta privilegio non invidiato di chi calava all'azzurro mare Adriatico, dalle montagne della Stiria o del Tirolo. Anzi l'arguzia popolare vi aveva visto il segno più tipico, la cifra più marcata di quei pacifici montanari, e per il distintivo aveva affibbiato a questi il nomignolo innocuo di «lucherini».

Ora il cappello da «lucherino» è sceso coi villeggianti dalle frescure alpine nelle città; dalle teste contadinesche è passato a teste impomatate di cittadini. Adottato un po' dappertutto senza opposizione, trova da noi l'antipatia di un giudizio estetico ch'è piuttosto un pregiudizio etnico. C'è chi scommette che non disonorerà mai il proprio capo coll'ignobile cencio verde; c'è chi gli dichiara la guerra apertamente, guerra di parole, di scherno, di sogghigni, magari di tentati boicottaggi. Vedremo chi la vincerà: se la moda, avvezza a spacciarsi d'ogni ostacolo, o la tradizione popolare.

★

La moda vuole estendere il suo dominio su tutto, perfino sulle corone funebri. Quest'anno, mentre s'avvicina il dì dei morti, pare che la forma preferita sarà quella di un semplice cerchio regolare di fiori, di una sola specie di fiori, avvolto con nastri. I floricultori dicono che il nuovo tipo di ghirlanda viene da Parigi, e lo hanno battezzato parigino. In realtà, poichè è destino che tutto ritorni su questa terra, si tratta dell'antica corona dei trionfi romani.

★

Sotto gli auspici degli enti più particolarmente interessati al movimento dei forestieri, uscirà nei primi giorni di novembre, in lingua tedesca e italiana, un giornale per i viaggiatori che si pubblicherà da una a tre volte la settimana e che sarà distribuito gratuitamente ai passeggeri dei treni sostanti nelle stazioni ferroviarie di Assling e di Nabresina. Il giornale, che si occuperà di mettere in particolare evidenza i titoli di Trieste e suoi dintorni a venir visitati dalle persone che viaggiano per diporto, sarà redatto dal sig. Grünwald, agile scrittore di «feuilletons».

★

Matrimoni:

La signorina Giovannina Brattina col signor Andrea Ciuch. - La signorina Margherita Coana di Parenzo col signor Francesco Sessar. - La signorina Elvira Sussek col signor Antonio Milazzi.

CRONACA LOCALE

Per un archivio dell'istruzione

Nella «Rassegna scolastica» il prof. Attilio Gentille nota come molto poche delle nostre società e delle nostre istituzioni cittadine conservano un ordinato e completo archivio della loro storia. Tra queste poche non è purtroppo la «Lega degli insegnanti», e se n'è accorto testè chi, volendo preparare un numero della «Rassegna», di contenuto ed intonazione essenzialmente storica, per il 40.o anniversario della fondazione della Società, si è veduto mancare una raccolta ordinata e ampia di notizie storiche dalle quali si potessero desumere gli elementi primi di giudizi e di rassegne sintetiche.

«Certo - continua l'articolista - che, dato l'interessamento sempre maggiore del pubblico ai problemi della scuola, che sono in conclusione problemi sociali, i giornali cittadini registrano con notevole larghezza tutto quel che riguarda la scuola, e trattano con vera competenza ed esauriente compiutezza le questioni scolastiche. Ma lo sfogliare ogni volta che si cercano notizie su un dato problema scolastico, annate ed annate di giornali, richiede molto tempo ed espone all'inconveniente che anche alla più attenta revisione possa tuttavia sfuggire, nell'ampiezza delle rubriche del giornale moderno, l'articolo che si cerca. Quando invece questo lavoro di spoglio si faccia giorno per giorno, e si dispongano le notizie raccolte in un determinato ordine, ci si troverà in fine d'anno ad avere ammassato un gran tesoro di notizie senza nemmeno quasi accorgersi».

Epperò il prof. Gentille propone alla direzione della «Lega degli insegnanti» di dar principio ad una tale raccolta storica dell'istruzione nelle nostre regioni; la quale, pur essendo custodita dalla Lega, potrebbe essere dichiarata proprietà del Comune, che probabilmente la sussidierebbe.

«In esso archivio anzitutto si dovrebbero raccogliere tutte le pubblicazioni stampate delle istituzioni scolastiche triestine ed anche della regione: dunque annuari delle scuole, pubblicazioni statistiche, relazioni e simili, da rilegarsi poi accuratamente di cinque in cinque anni, perchè si conservino bene e non si smarriscano. Oltracciò si dovrebbero conservare le relazioni che la commissione scolastica o il civico Magistrato dirige al Consiglio e non sono stampate ma riprodotte con altro mezzo grafico in minor numero di copie e che se qualche volta sono riprodotte integralmente dai giornali cittadini, per lo più sono appena accennate o tutto al più riassunte.

«Infine, e questo sarà il lavoro più difficile e delicato, si devono raccogliere tutti gli articoli di giornali che rechino notizie scolastiche, o trattino questioni scolastiche generali o discutano argomenti nei quali la scuola sia interessata.

«Il ricco materiale di notizie, statistiche e simili, che verrebbe per tal modo non solo ammassato, ma anche quel che più importa, ordinato, riuscirebbe poi di grande aiuto a tutte le proposte di riforme e di innovazioni che la Direzione della «Lega degli insegnanti» potrebbe così proporre con il sussidio persuasivo di dati positivi».

Abbiamo voluto riportare con qualche larghezza la proposta del prof. Gentille, perchè essa ci pare di evidente utilità. Un repertorio di tal genere esiste a Bruxelles; un altro, come ne demmo la notizia poco tempo fa, ne sarà istituito probabilmente a Roma, sotto gli auspicii dell'«Associazione della stampa».

Il boicottaggio antiaustriaco nei porti del Levante.

Gravi particolari narrati da un testimonio oculare

Delle grandi ostilità incontrate nei porti turchi dai piroscafi lloydiani che primi subirono gli effetti del boicottaggio antiaustriaco, i lettori già sono informati, per i telegrammi pubblicati in quell'occasione. Ieri, però, ne abbiamo raccolto i particolari dalla viva voce di chi assistette a quelle esplosioni del risentimento turco; ed i particolari sono gravissimi.

Abbiamo parlato con un viaggiatore arrivato ieri con il piroscafo «Achille» - l'«Achille» e l'«Euterpe» furono tra i primi piroscafi lloydiani che affrontarono la bufera - ed egli ci raccontò:

A Tripoli di Soria.

Il piroscafo «Achille», al comando del cap. Brazzanovich, nel suo viaggio di ritorno ad Alessandria, per poi continuare per Trieste, arrivò, secondo l'itinerario, a Tripoli della Soria il 15 corr. Ancoratosi nella rada, il primo ufficiale dell'«Achille», capitano Antonio Casa, con l'imbarcazione di bordo si recò a terra per essere ammesso a libera pratica. Ma non appena l'«Achille» era stato avvistato, le rive, come d'incanto, s'erano popolate di gente eccitatissima, che gesticolava ed urlava. Quando la lancia s'avvicinò a terra, tutta la moltitudine si concentrò verso il punto di sbarco, alzando i pugni, minacciosa. Il cap. Casa, sorpreso, ritenne che l'eccitazione popolare derivasse dal sospetto che a bordo ci fosse qualche malato di colera (in quei giorni si parlava appunto dei casi di colera verificatisi in vari porti del Mar Nero). Gridò allora, in turco, che a bordo dell'«Achille» non vi era alcun caso di malattia sospetta e che egli poteva presentare la «patente netta». Ma la folla continuava nelle sue grida ostili e non smetteva il suo contegno minaccioso.

Il perchè della mala accoglienza. A Berutti è ancora peggio.

Il cap. Casa, appena sceso a riva, riuscì ad arrivare all'ufficio portuale della Sanità marittima, per ottenere la libera pratica: e là ebbe la spiegazione del movimento popolare. L'agente del Lloyd, che lo attendeva, gli comunicò che, essendo scoppiato il boicottaggio contro le merci a.-u., era impossibile sbarcare le merci e la posta, e consigliò pure il cap. Casa di recarsi al Consolato a.-u. per ottenere una certa protezione. Data la ristrettezza del tempo, non fu possibile far altro che sbarcare, servendosi delle lancie di bordo, i pochi sacchi postali e i due passeggeri che dovevano là scendere. Ma non fu possibile nè scaricare, nè caricare i 1000 colli pronti ad essere imbarcati per Trieste. In seguito a ciò, l'«Achille» proseguì per Berutti, dove giunse alle 6 ant. del 16 corr. Anche le rive di quel porto erano gremite di gente malintenzionata, tanto che un'imbarcazione dell'autorità marittima, avvicinatasi al piroscafo, esortò il comando a non entrare in porto, giacchè l'irritazione contro tutto ciò che era austriaco aveva raggiunto il culmine.

Bisogna ancorarsi al largo. La posta è manomessa.

In seguito a tale avvertimento, il comandante dell'«Achille» decise di ancorarsi al largo, e quindi con la lancia di bordo inviò all'ufficio sanitario il secondo tenente cap. Calafatovich. In questo frattempo una barca di bandiera turca si avvicinò all'«Achille», annunziando al comandante che nel porto di Berutti non sarebbe stato permesso il carico o lo scarico d'un solo collo di merci e tanto meno passeggeri e posta. Poco dopo il cap. Calafatovich tornò a bordo con la libera pratica; ed il comandante, fatta mettere in mare la grande lancia, a dieci alla volta, e facendoli accompagnare da un capitano, sbarcò i 30 passeggeri diretti a quel porto. Lo sbarco seguì fra le grida ostili della folla. Allorchè furono condotti a terra gli ultimi passeggeri, nella barca prese posto pure il primo ufficiale cap. Casa, portando seco i tre sacchi della posta e una cassetta contenente un pacco di valori. Allorchè questa barca giunse alla riva, la folla si fece più minacciosa, specialmente contro il cap. Casa, che sorvegliava la posta, tanto che questo, vedendo arrivare la barca dell'agenzia lloydiana, ov'era l'agente sig. Tattarachi e tre cavassi, consegnò a loro sacchi e cassetta e fece per tornare. Ma s'era di poco allontanato che la barca dell'agenzia veniva assalita dai turchi, che, strappati di mano all'agente i sacchi e la cassetta, saltarono in una barca e lo raggiunsero, obbligandolo a riprenderseli.

Il cap. Casa, tornato a bordo, riferì l'accaduto, ed il comandante allora gli ordinò di andare all'ufficio della Sanità almeno per farsi dare la fede di navigazione.

L'ufficio di Sanità, invaso. L'intervento del vali e il furore della folla.

Benchè fosse tutt'altro che cosa facile e dilettevole tornare in mezzo a quegli energumeni, il cap. Casa si sobbarcò volentieri al pericoloso còmpito. Ma, aveva appena oltrepassato la soglia dell'ufficio della Sanità, che questo fu invaso dalla folla minacciosa. La situazione si faceva critica: nè si vedeva come uscirne. L'agente consigliò il cap. Casa di tornare a bordo, chè egli si sarebbe recato dal vali a domandare la dovuta protezione. Il vali, Nazim pascià, appena richiesto del suo intervento, si recò personalmente, accompagnato da tre funzionari, e mediante una lancia della marina da guerra turca, a bordo dell'«Achille» e assicurò il comandante che, sotto la sua protezione, il piroscafo avrebbe potuto ormeggiarsi e sbarcare. Il piroscafo s'accostò, ma per l'ormeggio si dovette faticar moltissimo, nonostante la presenza dei quattro soldati a cavallo di scorta al vali e di sessanta fantaccini armati di fucile con baionetta inastata fatti requisire.

Il vali discese fra gli urli della folla, accompagnato dal cap. Casa, che portava la posta. Ma mentre la posta veniva messa nella carrozza del vali, la folla, facendo impeto, ruppe i cordoni dei soldati e, afferrati i sacchi - la cassetta dei valori era tenuta dal cap. Casa e di quella non potè impadronirsene - fece per gettarli in mare. Il vali dovette arringare gli esaltati a non commettere sciocchezze, delle quali avrebbero avuto a pentirsi. Un po' per questi consigli, un po' per l'energia usata dal cap. Casa, due dei sacchi tolti furono restituiti; e la carrozza potè partire, mentre i soldati le facevano largo. L'eccitazione della folla divenne allora furore. Qua e là incominciavano a luccicare stili, talchè il vali, levatosi in piedi, dovette di nuovo arringare la folla e con maggior energia. I soldati di scorta, che erano stati trattenuti indietro dalla fiumana di gente che faceva ressa attorno al veicolo, riuscirono in quel momento di sosta a riprendere il loro posto; e fu fortuna, poichè uno dei più fanatici, estratta la rivoltella, s'era avvicinato al cap. Casa e la aveva spianata su di lui.

Finalmente la carrozza giunse dinanzi all'ufficio postale a.-u. e, fatto formare un cordone di soldati davanti agli ingressi, fu possibile procedere alla consegna della posta. Il cap. Casa, poi, scortato dai tre cavassi dell'agente, fece ritorno a bordo.

Bisogna rinunciare allo scarico. L'«Euterpe» trasborda la posta.

Si dovette rinunciare a scaricare i 40 buoi e i 200 montoni destinati a quell'agenzia, si dovette rinunciare a far provvista d'acqua e di generi di prima necessità; e l'«Achille» salpò per Porto Said.

Nel frattempo era arrivato e rimasto in rada l'«Euterpe», ed il comandante di questo, avvertito di quanto era accaduto e che a nulla giovavano neppure le buone intenzioni del vali, ritenne opportuno di rinunciare a ogni tentativo e rinunciare pure a fare scalo a Giaffa e Caifa, e trasbordò la posta diretta a quei porti sull'«Achille», perchè ne facesse consegna a Porto Said.

In quei brutti incontri, tanto a Tripoli che a Berutti, tutto l'equipaggio dell'«Achille» si comportò in modo ammirevole, non indietreggiando dinanzi ad alcun pericolo, riscuotendo gli elogi più vivi degli ufficiali e dei passeggeri.

Il boicottaggio continua. Anche l'Albania boicotta!

Ora, a quanto ci confermò il nostro intervistato, il boicottaggio delle merci a.-u. nei porti della Soria continua nella stessa forma e con la stessa intensità dei primi giorni, checchè siasi detto e comunicato in contrario.

Un telegramma da Parga, intanto, ci annunzia che il boicottaggio alle navi di bandiera a.-u. si va estendendo anche ai porti dell'Albania. Infatti il telegramma in parola dice che il piroscafo lloydiano «Tebe», partito da Trieste il 16 corr. per gli scali della linea Dalmato-Albanese, arrivato ieri a Parga, ultimo scalo albanese di detta linea, ebbe impedita ogni operazione di scarico o carico. Il comando del «Tebe» telegrafò alla direzione del Lloyd, chiedendo istruzioni.

Il ritorno delle merci a. u. boicottate nei porti turchi

Ieri, col piroscafo lloydiano «Stiria», comandato dal capitano G. Damianovich, furono riportate qui le merci a.-u. che erano imbarcate sui piroscafi «Tirolo» e «Maria Teresa» e che, a causa del boicottaggio, non poterono essere sbarcate nei porti turchi per i quali erano destinate. Le dette merci saranno ora immagazzinate in attesa di ordini.

Elargizioni alla «Lega Nazionale». Ci pervennero pro gruppo locale:

Per onorare la memoria del signor Michele Zorzoni, dai colleghi del figlio dell'estinto, Ferdinando, signori: F. Pitacco cor. 3, E. Custrin 2, M. Balestra 1, Capietano 1, Elio Gentilli 1, Erm. Degrassi 1, Ressa 1, Umb. Schick 1, E. Held 1, E. Mingotti 1, R. Miraz 1, P. Penso 1, Delben 1, Romano 1, Pogutz 1, De Rosa 1, Emilio Gentilli 1, C. Sticotti 1, Baldini 1, Fanelli 1, Rizzardi 1, Roncel 1, Oscarre Ferra 1, C. Zaruba jun. 1, Accerboni 1; dalla famiglia di Giuseppe Ghersiach, nipote dell'estinto, cor. 40; dal sig. P. Bondiera cor. 10.

Per onorare la memoria del sig. Antonio Darbo, Gorizia, dal sig. Mario Gmeiner cor. 10.

Dal neocostituito Circolo accad. veter. ital. di Vienna, cor. 4. - Da «un incognito» cor. 2.

Per la Cassa centrale pervennero, pro gruppo di S. Domenica d'Albona: dal sig. Floriano Tonetti, di Fianona, per onorare la memoria del sig. Giacomo Nacinovich di Ernesto, cor. 10.

Associazione Ginnastica. Oggi, dalle 5 alle 6.30 pom., nella sala di musica si assumono le iscrizioni delle allieve che già parteciparono alla sezione ginnastica e nella ex-segreteria quelle delle allieve nuove iscritte, d'età non inferiore ai 6 anni. Alla stessa ora, pure nella ex-segreteria, continuerà l'iscrizione degli allievi nuovi iscritti.

Società Operaia Triestina. Abbiamo a suo tempo comunicato che il congresso generale straordinario tenutosi il 12 gennaio p. p. aveva deliberato alcune riforme dello Statuto sociale le quali si concretano nell'aumento del canone settimanale da cent. 74 a cent. 84 e d'altro canto nell'aumento della sovvenzione di malattia che d'ora innanzi ammonterà a cor. 2.20 anzichè a sole cor. 2 al giorno. Avendo il Ministero approvato testè le riforme suddette, queste entreranno in vigore col 1. novembre p. v.

Non v'è dubbio che i soci del fiorente sodalizio cittadino sopporteranno di buon grado il tenue sacrificio loro richiesto, compensato del resto dai maggiori proventi che in caso di malattia sono loro assicurati.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria del sig. Michele Zorzoni, dalla famiglia Achille Gracvaz cor. 15, a favore della Guardia medica.

— All'Infermeria Treves pervennero: dal sig. Norberto Jeroniti jun. cor. 10; dalla famiglia Romanello e dalla famiglia Carniel-Smolars alcuni oggetti pel comforto degli ammalati.

Una nuova società italiana a Vienna. E' sorta a Vienna una nuova società: il «Circolo accademico veterinario italiano a Vienna». Dello stesso possono far parte professionisti e studenti di veterinaria. La nuova Società si propone di dar nuovo impulso all'elevazione della casta.

Adunanze sociali. Il nuovo Club «Giovani allegri» tenne l'altra sera la sua assemblea costitutiva. Vennero eletti a formare la prima direzione i signori: Timoteo Timeus, presidente; Olimpio Eder, vice-presidente; Egidio Baldini, segretario; Carlo Lonzar, cassiere; Domenico Balbi, Egidio Kladnig, Francesco Kosmerl, Giovanni Salmassi, direttori; Ermanno Sulligoi, Oliviero Doerfler, revisori.

★ Oggi alle 9 pom. il Club ciclistico triestino terrà un'adunanza nella sede sociale (via Chiozza 4) per prendere deliberazioni in merito alle onoranze al maestro Sinico fissate per il 2 novembre p. v.

★ Il C. S. «Libertas» è convocato per stasera alle 8.30 al Caffè Rossetti per deliberare sulla scelta della nuova sede sociale.

Esami di Magistero al Conservatorio «Tartini». Ieri superò l'esame di abilitazione per pianoforte, dinanzi alla Commissione presieduta dall'ispettore scolastico provinciale prof. Nicolò Ravalico, la signorina Adelia Marsich di Spalato.

La vertenza dei macellai risolta

Le concessioni dei principali

Ieri al tocco, in sala Mally, fu tenuta la radunanza degli attinenti al Consorzio dei macellai per apprendere il risultato delle pratiche fatte dal loro comitato presso i principali, e deliberare in merito. Il capo degli attinenti, sig. Simonetta, comunica subito che i principali risposero con delle concessioni, che il comitato dei lavoranti, eletto con pieni poteri, trovò di accettare.

L'attinente Giuseppe Ciona vorrebbe che si desse lettura delle concessioni e si passasse all'approvazione cumulativa; ma l'assemblea vota, invece, la proposta Zottig, di deliberare su ogni singolo punto. Mentre il sig. Fulin dà lettura delle domande avanzate dagli attinenti, il sig. Simonetta riferisce sulle concessioni ottenute. In merito all'orario che gli attinenti volevano ridotto a nove ore, stabilendo anche l'ora di apertura alle 5 della mattina, i principali risposero accordando un orario di 10 ore, con apertura facoltativa, chiusura di massima al mezzodì, a la chiusura serale alle 8 nei mesi di maggio-ottobre, ed alle 7 nei mesi di novembre-aprile. La chiusura domenicale rimane quale fu stabilita di comune accordo fra attinenti e consortisti nelle adunanze dell'ottobre 1905, rispettivamente nell'aprile 1906. Nelle giornate di sabato precedenti le domeniche in cui le macellerie rimangono chiuse, il lavoro potrà continuare al massimo sino alle 10 di sera, con due ore, al minimo, per il pranzo; mentre i lavoranti avevano limitato la chiusura alle 9, chiedendo almeno tre ore per il pranzo. La chiusura domenicale novembre-aprile è stata accordata come chiesta. La chiusura al 1. maggio, accordata, con la condizione di considerare il 30 aprile come un sabato. La chiusura nel pomeriggio del primo giorno di quaresima, accordata; il pagamento delle mercedi al sabato, quando le macellerie si tengono chiuse alla domenica, e alla domenica mattina quando sono aperte, accordata. Per le chieste mercedi minime, i principali accordano quanto chiesero i lavoranti, cioè: cor. 32 settimanali per i lavoranti di prima categoria, cor. 24 per quelli di seconda, ciò, però, condizionato al fatto che i lavoranti, per passare dalla seconda alla prima categoria dovranno sottomettersi ad un esame della commissione mista consorziale. Non viene aderito alla domanda di fornire ai lavoranti anche tre quarti di chilogramma di carne al giorno oltre le suaccennate mercedi. Per gli apprendisti vengono fissate le mercedi chieste di cor. 2 settimanali il primo anno, cor. 4 il secondo, cor. 6 il terzo, cor. 8 il quarto anno. Viene respinta la domanda dei lavoranti di venire forniti di camiciotti e grembiali da parte dei principali. Si aderisce alla domanda che ogni macelleria sia fornita di medicamenti per i casi frequenti di ferite di punta o di taglio durante il lavoro. La domanda che i lavoranti, oltre alla Cassa ammalati vengano iscritti anche all'Istituto infortuni, non può venire accettata, poichè questo istituto che, secondo il proprio regolamento, non accetta i macellai. La domanda che i principali cerchino di persuadere i propri dipendenti ad aggregarsi alla Società di protezione fra lavoranti macellai, trattenendo loro eventualmente anche il contributo per detta organizzazione, viene accettata soltanto come raccomandazione, i principali non potendo esercitare pressioni sui lavoranti per organizzarli. Si aderisce a dare la preferenza, nell'assunzione al lavoro, ai lavoranti della città. La domanda che regni rispetto reciproco fra principali e lavoranti e che eventuali osservazioni ai lavoranti non vengano fatte in presenza del pubblico, viene accettata. La disdetta di lavoro sarà reciproca col termine di due settimane. Le concessioni risguardanti l'orario, il riposo per il pranzo, la diedetta entreranno in vigore soltanto come prevede la legge industriale, ed avranno effetto legale, dopo approvate da regolare congresso di consortisti e dalla Luogotenenza. I signori A. Barison, quale presidente del comitato dei principali, e Petein, presidente del Consorzio, nel trasmettere le concessioni fatte dai principali, dichiarano di confidare che i lavoranti accetteranno.

A lettura finita, il sig. Simonetta rileva che anche la questione della fornitura della carne potrà venire composta in via amichevole, tanto più che a qualche vecchio lavorante singoli principali la concedono spontaneamente anche ora. La fornitura dei camiciotti e grembiali cadde, ma va osservato che il consortista che più accanitamente combattè perchè questa concessione non venisse fatta, ad un suo lavorante ha regalato cinque camiciotti.

L'assemblea si dimostra soddisfatta delle concessioni. Soltanto gli apprendisti escono in esclamazioni di delusione, sentendo a quanto vengono fissate ora le mercedi minime. I più osservano: «Ma se adesso gavemo assai de più!».

Si calmano ed approvano, però, quando sentono che queste mercedi riguardano coloro che vorranno d'ora in poi occupati nelle macellerie, non quelli che vi sono già. La limitazione delle mercedi va congiunta per i principali all'obbligo di servirsi dei ragazzi soltanto per farne dei bravi macellai, e non per adattarli al servizio di trasporto, come fu fatto sinora.

L'assemblea accetta infine unanime le concessioni.

Alle «eventuali», il sig. Servi rileva come presentemente alcuni principali si siano dimostrati recalcitranti alla chiusura serale, come stabilita, alle 7. Seguirono delle dimostrazioni ed anche degli arresti. E' necessario che la direzione del Consorzio intervenga ad impedire che vengano create altre vittime.

Il sig. Simonetta dichiara che il presidente del Consorzio, sig. Petein, ed il rappresentante dell'autorità industriale conte Dandini hanno promesso d'interessarsi della questione, e tanto l'uno quanto l'altro, che sono presenti all'adunanza, confermano che cercheranno d'influire presso i renitenti.

Dopo aver votato, poi, alcuni ringraziamenti a quelli che s'adoperarono per la favorevole soluzione della vertenza, l'assemblea si scioglie.

Ancora sui cappelli delle signore nella galleria del Teatro Verdi. Ci giunge una nuova lettera, molto vibrata questa volta, riguardante la questione dei cappelli femminili per le frequentatrici del Teatro Verdi per le prossime stagioni.

Il manifesto ci dice - scrivono le reclamanti - che la direzione non si cura di favorire che i frequentatori della platea. Ma siccome anche nella prima galleria paghiamo una tassa d'ingresso pari alla platea, ci sentiamo il diritto di combattere almeno per poter appagare i nostri occhi, che certo non si curano di ammirare i differenti e sproporzionati cappelli i quali uniti l'un l'altro quale fitta spalliera eclissano completamente e palcoscenico e attori! Dovremo quindi preferire di rimanere nelle nostre case, ove non può mai mancarci o una semplice conversazione famigliare o un buon libro, sempre migliore compagnia della smania torturante da cui saremmo oppresse frequentando il teatro quest'anno, mentre imperia una moda impossibile riguardo a quella cosina che dovrebbe essere un semplice copricapo! Noi stesse si amerebbe meglio portare il cappellone, sì... - siamo donne infine! - ma come si vede, ci rinunciamo volontariamente perchè - si capisce - non è un cappello che c'interessa, ma un attore!

Preghiamo quindi caldamente la direzione del Verdi, anche in vista del suo proprio interesse, di prendere in considerazione le nostre parole e deliberare in nostro favore, aggiungendo sul manifesto teatrale: «Le signore intervengono senza cappello anche nella I galleria», o se credono meglio: «nelle gallerie».

Certe che la spettabile direzione ecc. ecc. (Seguono le firme).

Cinquant'anni di lavoro. Il sig. Antonio Neri ha festeggiato ieri cinquant'anni di lavoro assiduo e la lieta ricorrenza ebbe cordialmente compartecipi quanti, amici, parenti, dipendenti e conoscenti, ne avevano seguito l'onesta, instancabile attività, dal giorno 28 ottobre 1858, quando entrò come giovane di banco nel negozio di manifatture Zirkheim, fino a più tardi come direttore e proprietario del negozio del sig. Antonio Sanzin.

Fortior podistico italiano. Domenica si effettuerà l'ottava marcia del Fortior, bandita dal C. S. «Edera», sul tratto Trieste-Palmanova. Le iscrizioni si chiuderanno sabato alle 10 pom. Il ritrovo per la partenza è fissato al caffè Milano alle 5 ant. di domenica.

Automobile Club di Trieste. I soci dell'A. C. T. sono convocati alla prima assemblea ordinaria che si terrà nella sede sociale il 7 novembre p. v. alle 12 mer.

Convegni sociali. Il Club ciclistico triestino ha indetto per domenica 1. novembre una gita sociale alla volta di Divacciano. Ritrovo alle 7 ant. ai Portici di Chiozza.

Cassa distrettuale per ammalati. La Direzione della Cassa distrettuale ci comunica i seguenti dati sul movimento ammalati:

Ammalati rimasti presenti dalla settimana 42.a (dal 11 al 17 corr.), 1322, di questi, in cura dei medici distrettuali, erano: 162 per lesioni, 110 per catarro bronchiale, 60 per tubercolosi, 77 per catarro gastrico, 48 per reumatismi, 74 ammalati rimasero in osservazione. Nuovi ammalati ammessi a sovvenzione nella settimana 43.a (dal 18 al 24 corr.), 657, di questi, in cura dei medici distrettuale, furono ammessi: 96 per lesioni, 42 per catarro bronchiale, 40 per catarro gastrico, 36 per reumatismi, 20 per tubercolosi, 50 ammalati rimasero in osservazione. Ammalati dimessi dalla sovvenzione nella settimana stessa, 670, con assieme giornate di malattia 8231. Ammalati rimasti presenti per la settimana corrente, 1309, dei quali 983 sono in cura dei medici specialisti della Cassa (fra cui 147 per malattie veneree e della pelle) e 180 sono degenti all'ospitale.

In tutto, dal 1. gennaio al 24 ottobre, furono ammessi 27.456 nuovi ammalati; gli ammalati dimessi furono complessivamente 27.329, con assieme 374.503 giornate di malattia.

I casi di puerperio notificati durante la scorsa settimana furono 13, i decessi 11. Dal principio dell'anno fino al 24 corr. si ebbero 452 puerperii e 332 decessi.

Per sovvenzioni di malattia, puerperio e morte furono pagate durante la settimana passata cor. 19.087.26. Dal 1. gennaio al 24 ottobre furono pagate complessivamente cor. 798.598.55.

Il movimento affiliati fu il seguente: Presenti in chiusa della sett. 42.a, 38.492; inscritti durante la settimana 43.a, 1539; cancellati, 1384. Presenti in chiusa della sett. 43.a, 38.647.

La vita... in carcere, a Trieste

Memorie d'un arrestato del 16 agosto

L'autore di queste pagine, che stralciamo da un suo libriccino di memorie, fu uno dei 78 arrestati la sera del 16 agosto, in occasione dell'arrivo dei cooperatori milanesi: condannato a norma della patente del 1854, passò in via Tigor dieci giorni: non seppe bene perchè ve lo avessero messo; ma, sperimentati tutti i rigori speciali riservati ad un cittadino estero, ebbe almeno a rassegnarsi che l'estremo rigore, il bando, non fosse stato applicato ad un caso come il suo.

Sentiamo adunque che cosa egli dice della vita passata da un modesto detenuto politico nelle prigioni triestine di via Tigor.

Come si va in prigione

«Nel mio caso - scrive il nostro ex-detenuto - la domanda: - come e perchè si va in prigione? - io la rivolgo a me stesso, giuro che il perchè mi è tuttora strano e incomprensibile, come è del resto alla stessa guardia che mi arrestò in nome della legge. Questa a sua volta - testimonio il giudice istruttore - non ha potuto ancora concepire e determinare la qualità del delitto, per il quale tuttavia fui arrestato e condannato a otto giorni di arresto in via di polizia, vale a dire a rigore della patente del '54, mentre in via giudiziaria, ossia in nome della giustizia, fui prosciolto da ogni ulteriore procedimento.

L'arrestato protesta di aver sempre cercato, come cittadino estero, di evitare ogni bega con la polizia austriaca: tuttavia «l'andare per la propria strada» nella giornata del 16 agosto gli procurò facilmente la sorpresa di cascare nelle braccia di una guardia: e la sua qualità di regnicolo fu fin dal primo interrogatorio un peggiorativo della sua situazione.

Il regnicolo a Trieste

Egli osserva - «ha sul capo non una, ma cento spade di Damocle. Non ha diritto di parlare, perchè è ospite; non ha diritto di camminare, perchè è forestiero. Ce lo ha detto molto gentilmente l'impiegato di polizia, quella sera, nell'assumere a protocollo il nostro arresto e le nostre generalità.

«A me che gli avevo chiesto di essere ascoltato prima di essere confermato in arresto, rispose testualmente: - Non c'è nulla da ascoltare; voi, come forestiero, avete il dovere di non uscire di casa quando avvengono dimostrazioni».

«Dunque il forestiero, o meglio il regnicolo, deve sapere o per lo meno presupporre se ad una data ora e in un dato punto della città avvengono dimostrazioni per ischivarle, anche se in prossimità della propria abitazione!».

La gattabuia

L'arrestato fu condotto in una stanza completamente oscura della Direzione di polizia: all'aprirsi della porta, urli e fischi risuonarono dei precedenti arrestati; urli e fischi dedicati alle guardie che lo accompagnavano. Fatta conoscenza con gli altri carcerati, incominciò, già in Polizia, la vita della prigione.

«Qualcuno si die' a recitare monologhi e barzellette; altri dormivano in piedi dalla stanchezza. C'era chi picchiava alla porta, chiedendo inutilmente da bere; chi imprecava; chi rideva; stretti come acciughe l'uno sull'altro, sì da ostacolare la respirazione e da produrre negli stomachi e nei polmoni stimoli d'infezione e di nausea.

«Alfine la porta si aprì. Si fece una prima chiamata di otto nomi. Le otto persone venivano invitate ad uscire dalla cella. Dove andavano? Era difficile saperlo. Le congetture si moltiplicavano; e intanto erano fatte una seconda, una terza, una quarta chiamata - e con questa venni fuori io: la cella rimase perfettamente vuota.

«Là fuori, cioè nell'atrio, aspettavano ancora una ventina di persone, delle quali si fece un secondo ed un terzo appello, appartandole dagli ultimi sei, coi quali ero io. Un commissario si avanzò, grave e solenne, verso di noi ultimi, chiedendo e trascrivendo i nomi sopra un foglio di carta. Dietro di lui, quasi in parata solenne, erano fermi e diritti parecchie guardie, ispettori ed impiegati, fra i quali scorsi il commissario che m'aveva fatto il primo interrogatorio».

Ritiratisi tutti questi funzionari, gli arrestati rimasero nell'atrio sotto la sorveglianza di sole due guardie. Erano le due di notte.

«Ad un tratto vedemmo aprirsi una gran porta, che è quella postica dell'edificio di Polizia, che mette sulla via Machiavelli, e fummo scortati fuori. Qui ci fecero salire in un carrozzone giallo e finalmente condurre in via Tigor».

Una delle due guardie aveva detto che vi sarebbero rimasti soltanto un paio d'ore! Fu tutt'altro che così.

Il milanese

«Vicino a me, seduto, o meglio appollaiato, v'era uno dei gitanti milanesi. Egli pareva più sorpreso che addolorato, ed era cupo e taciturno. Per distrarlo, io gli chiesi l'impresisone che gli aveva fatto Trieste, e mi rispose garbatamente: - «Ho sentito tutto il soffio della grande anima di Trieste, ma non ho visto la città».

Il giovanetto fiero

La porta delle carceri di via Tigor cigolò; i carcerati si trovarono nel vestibolo, circondati da cinque guardiani; furono assunti a protocollo e perquisiti sulla persona.

«C'era fra noi un giovanetto piccolo e gracile, di poco più che diciasette anni, ma ne dimostrava assai di meno. Un guardiano, in atteggiamento canzonatorio, gli chiese: - «E tu, quanti anni hai? - Al che il giovanetto, come offeso nel suo amor proprio, energicamente osservò: - Non «tu» si dice; ma «lei». Il guardiano restò dapprima sconcertato e quasi umiliato; ma tosto, riavutosi, tornò ad abbordarlo con l'epiteto «mostro de mulo», imponendogli nello stesso tempo di spogliarsi fino al nudo per meglio perquisirlo.

«Il giovanetto vi si oppose, osservando che avrebbe eseguito l'ordine, ma non in presenza degli altri. Allora il guardiano lo trascinò con sè in fondo ad un corridoio, donde udimmo subito venire alcune grida di dolore. Da chi partivano? Che cosa era avvenuto?...».

«Sotto polizia»

Un guardano, piccolo, vecchio, grigio, servizievole, condusse gli arrestati nelle varie celle. Il nostro carcerato si trovò a dover dormire in immediata vicinanza del pestilenziale arnese cui il gergo carcerario ha dato il nome di «chibla». Si può figurarsi che notte: ad occhi chiusi, a nari chiuse, vegliando! Una scampanellata, alle cinque e mezza del mattino, chiamò su tutti, quelli che dormivano e quelli che non potevano dormire. E allora l'arrestato conobbe i compagni di cella fra i quali era stato gettato nell'oscurità.

«Nuove sembianze e nuove forme di giovani e di vecchi vidi rizzarsi e camminare sotto le biancastre spoglie di sacco del carcerato, col capo appena toccato da un piccolo berretto dello stesso colore. Fra loro c'era un vecchio (regnicolo, mi si disse) che, bandito dieci anni prima da Trieste, vi era tornato incognito, e quindi beccato di nuovo e di nuovo arrestato e condannato a cinque giorni per violazione di bando. Scontata la pena già da vari giorni, rimaneva ancora nella cella a disposizione della Polizia, in attesa della traduzione e relativa consegna alle autorità dei confini: per raggiungere i quali - diceva egli - occorrevano non meno di otto giorni!

«C'era un altro poi, giovane e pingue, che piangeva e si mordeva le labbra per il fatto che, avendo anch'egli già scontata la pena da parecchi giorni, rimaneva ancora in prigione «sotto polizia».

«Quella era dunque la cella dei detenuti a disposizione della Polizia o condannati dalla stessa in forza della famosa patente». Conteneva otto letti, tutti in fila, quasi attaccati l'uno all'altro: otto paglericci gonfi e duri, otto lenzuola, otto pesantissime coperte irte di peli, otto pacchetti ad uso di cuscini, otto asciugamani... E' questo l'arredamento del carcere.

Ognuno si affaccendava a mettere in ordine il proprio letto con diligenza non comune: «a piegare cioè il lenzuolo con una perfezione tale che l'uno non fosse nemmeno un millimetro più corto o più lungo dell'altro: diversamente si ricevevano dei severi rimproveri e minacce da parte del guardiano di turno, oltre all'obbligo di dover tutto disfare e rifare anche più volte».

Il cibo

Passato il guardiano di turno per la sorveglianza dei letti, entrarono due carcerati, scortati da un guardiano, a consegnare, cioè «a scagliarci come a cani» tante pagnotte quanti erano gli inquilini della cella. E il nostro prigioniero incominciò a conoscere il vitto del carcere: il cosidetto «brodo abbrustolito», dato per merenda, e nel quale molti inzuppavano la pagnotta ricevuta al mattino; la «bobba», distribuita alle dieci e mezza, consistente in un pugno di fagiuoli e di risi natanti nell'acqua bollente; infine, nei giorni di festa, il cosidetto «vitto bianco», dato invece della «bobba» e costituito da un brodo, con carne e patate. Quando si dà il «vitto bianco», viene però... risparmiata la cena.

Nel primo giorno di carcere il nostro detenuto conobbe tutte queste cose e si sentì condannare in via di polizia ad otto giorni d'arresto. Egli interpose un ricorso, inutile come tutti certi ricorsi; e mentre ne aspettava l'evasione, compiva interamente la sua prova; e poco mancò che l'esito del ricorso non gli fosse fatto aspettare in carcere anche al di là della pena! Ora che lo abbiamo veduto introdurre nell'ambiente di via Tigor, lo sentiremo volentieri parlare delle conoscenze che egli vi fece: ma per non farla troppo lunga, approfitteremo del suo interessante libriccino per un altro articolo.

Disgrazia mortale nella fonderia Osvaldella

L'antica fonderia Osvaldella, in via Media, fu gettata ieri improvvisamente nella massima costernazione in seguito a una gravissima disgrazia di cui fu vittima un vecchio operaio. Ecco il fatto:

Non essendo lo stabilimento fornito di una grua girabile, ogni volta che si ha da sollevare dei grandi pesi, si prepara la così detta «cavria», consistente cioè in tre grossi pali in mezzo a cui si attacca una carruccola che serve appunto ad alzare i pesi di molta entità. Ieri all'una e mezza pom. si attendeva appunto a tale lavoro per sollevare una colonna di ghisa, da ormeggi, del peso di circa venti quintali. Quattro operai eseguivano questo lavoro, e precisamente Antonio Fonda, Giacomo Cavasini, Pietro Poletti ed Ernesto Mitich.

Si trattava di caricare la «bita» su un carro per condurla al porto, ove era aspettata. Il lavoro d'imbragamento andò benissimo, e si era già sicuri che in pochi minuti il colossale peso si sarebbe trovato sul carro. Ma disgraziatamente ad un tratto la «cavria» si spostò nella base e prima che alcuno potesse far qualche tentativo di sorreggerla, si rovesciò, e uno dei tre pali andò a colpire un operaio che lavorava poco discosto. Il colpo fu orribile. Il disgraziato si rovesciò sotto il peso e quando i suoi compagni poterono liberarlo, si vide che egli aveva un'orribile ferita al cranio, dalla quale vedevansi uscire le cervella!

I signori Osvaldella, impressionatissimi, prestarono subito ogni più premuroso soccorso allo sventurato e li coadiuvò amorosamente l'impiegato che ha in consegna la farmacia dello stabilimento.

Si telefonò frattanto alla Guardia medica, e il dottore accorso riscontrò nell'infelice la molteplice frattura della scatola cranica, parecchie ferite lacere al parietale e alcune lesioni interne.

Dopo alcune iniezioni ricostituenti e una fasciatura provvisoria il povero operaio fu trasportato all'Ospedale col carro-ambulanza. Ma appena trasportato nella sala operatoria della quarta divisione, spirava.

Il disgraziato era il bracciante Giuseppe Michalich, di 66 anni, abitante in via Petronio N. 2, occupato da tre anni nella fonderia. Lascia la moglie Anna nata Ianesich e un figlio, Giuseppe, di 19 anni.

*

Sul luogo comparvero per i rilievi di legge un commissario e un ispettore, e poi si chiamò la commissione giudiziaria. Si constatò che la «cavria» si era spostata alla base causa il forte peso che doveva sostenere, e che il terreno era umido. Fu buona fortuna che i quattro operai che lavoravano colà non fossero pur loro vittime dell'infortunio.

I funerali del povero Michalich si faranno domani alle 2 pom., per cura dell'impresa Capellan.

L'assassino del parroco di Vipacco

La pena di morte commutata nel carcere a vita

Pubblicando la notizia della sentenza di morte emessa dalla Corte d'Assise di Lubiana nel dibattimento per crimine di omicidio con rapina a carico di Vittorio Pangherz, l'assassino del parroco di Vipacco, aggiungemmo che la Corte aveva proposto il Pangherz alla grazia sovrana. Un telegramma da Lubiana iersera ci avvertiva che la grazia è stata concessa e che la pena capitale è stata commutata nel carcere a vita.

A quanto ci comunicano, però, il Pangherz ha i giorni contati. Una tisi all'ultimo stadio lo aveva già ridotto agli estremi prima del dibattimento e, quando comparve dinanzi ai giurati, era già l'ombra di sè stesso. Di giorno in giorno il suo stato è andato peggiorando. Si manifesta oltremodo pentito di quanto ha fatto e si è dedicato ferventemente a pratiche ascetiche.

Tentato suicidio. Iersera il dottore della Guardia medica fu chiamato in via del Vento N. 12, ove trovò il muratore Stefano S., di 49 anni, abitante in via del Rivo, il quale, a detto dei presenti, aveva bevuto un veleno. Il dottore fiutò la boccetta dalla quale mancava circa la metà e constatò trattarsi di catrame mescolato con una piccola parte di acqua raggia. Condotto all'Ospedale, si vide che il sofferente era anche in preda ad alcoolismo acuto. Gli si fece la lavatura dello stomaco e lo si accolse nelle sale d'osservazione. Il S. si era recato in via del Vento 12, perchè colà abita la moglie dalla quale è separato da una settimana e disse che voleva morire sotto gli occhi di lei.

Grave disgrazia al cantiere San Marco. Il bracciante Cesare Zamarin, di 31 anni, abitante in via Malcanton N. 15, ieri mattina alle 9. al cantiere San Marco, lavorava su un'armatura alta 10 metri, quando, causa un falso movimento, cadde giù e restò immobile a terra. I compagni accorsero subito e lo portarono a braccia nell'annessa ambulanza dell'«Igea». Colà il dottore d'ispezione gli constatò la frattura del braccio destro e gravi contusioni alla testa e, dopo avergli prestato le prime cure, lo fece trasportare in vettura all'Ospedale. Lo Zamarin fu accolto nella quarta divisione.

Niente politica. A proposito del ferimento di Roiano. Narrammo ieri che verso il tocco della notte nel caffè «Ai Volti», a Roiano, un giovanotto aveva scagliato un bicchiere contro il bracciante Mario Muchich, abitante in Gretta, cagionandogli tre gravi ferite alla faccia, una delle quali profonda tre centimetri. Il Muchich, che fu curato alla Guardia medica, narrò che il suo avversario - sloveno e italofobo - se la era presa con lui perchè egli avrebbe detto che fra gli sloveni del territorio e gli italiani di Trieste era possibile vivere d'accordo.

Ieri nel pomeriggio venne da noi il feritore, il quale, qualificatosi per Andrea Umeck, smentì di aver questionato col Muchich per «questioni di politica» - come egli diceva - e diede del fatto la seguente versione: Egli, Umeck, si trovava nel caffè in compagnia d'un suo amico, Giovanni Pertot. Il Muchich sedeva ad un tavolo alquanto discosto dal loro e ragionava di politica con un addetto alla ferrovia. Ad un certo punto il Pertot, sentendo caldo, si alzò e, levatasi la giacca, la depose sullo schienale della sedia. Visto ciò, il Muchich si avvicinò:

— Cossa la credi che go paura adesso ch'el se ga cavà la giacheta? - disse al Pertot.

L'Umeck, visto che l'atto innocentissimo del Pertot era stato male interpretato, si mise subito fra i due e tentò di far comprendere al Muchich che non era stata la sua presenza, ma il caldo a fargli levare la giacca. Il Muchich per tutta risposta gli avrebbe dato un pugno al petto; ed egli allora, accecato dall'ira, gli lanciò contro il proprio bicchiere da birra. Il Muchich allora si allontanò. Un momento dopo comparve una guardia la quale, informatasi della cosa, arrestò l'Umeck; ma questi, ben sapendo che il Muchich e il suo amico lo attendevano sulla strada, si rifiutò di seguirla. Ma non potè sostenere il suo punto poichè la guardia gli intimò di seguirla in nome della legge. Appena fuori del locale l'Umeck sarebbe stato assalito dal Muchich e dall'amico di questo, i quali, dopo averlo percosso con calci e pugni, lo avrebbero anche gettato a terra. In fine aggiunse che, dopo interrogato, fu rilasciato in libertà e che lui stesso dovette ricorrere alla Guardia medica per la cura di alcune lesioni.

Un calzolaio truffato.

— Come va?

— Come che vol quei altri: se lavora, se lavora, e no se guadagna un boro. Go qua sti do peri de stivai e no me riessi de darli via in nissun modo.

— Volè che ve li vendo mi?

— Magari, ciò: e, s'intendi, el quartin par vu el xe più che sicuro.

— No lo fazzo per interesse, ma per simpatia: saria un'infamia aprofitar de un povero diavolo. Qua i stivai e ste sicuro che mi li vendarò.

E il calzolaio Giuseppe Nadoch, abitante in via della Madonnina N. 26, consegnò le due paia di stivali al cortese conoscente. Ciò avveniva due settimane fa. Il tizio promise al Madoch che sarebbe passato da lui entro le ventiquattro ore, ma invece non si fece vedere. Due giorni dopo, lo sfortunato calzolaio apprese che l'individuo aveva venduto gli stivali e che col ricavato si era preso il lusso di una sbornia coi fiocchi. Il Madoch si diede a cercarlo, ma non riuscì a rintracciarlo che mercoledì in piazza Grande, e allora lo fece arrestare. Alla Polizia il disonesto si qualificò per Antonio M., di 58 anni, da Trieste, carbonaio, abitante in androna della Punta del forno. Ammise tutto e fu trattenuto.

La doppia provenienza di cinque camice. Ierlaltro nel pomeriggio alle 5.30, al Punto franco furono arrestati due uomini, uno dei quali, visitato, era stato trovato in possesso di cinque camicie di sospetta provenienza. Alla Polizia, colui che teneva le camicie si qualificò per Federico L., di 36 anni, da Vertoiba, abitante in androna S. Fortunato, e dichiarò di aver ricevuto le camicie da un uomo da lui conosciuto soltanto col nome di Vincenzo. L'altro, che fu interrogato separatamente, si qualificò per Vincenzo Gulich, di 29 anni, pertinente a Cesiano, abitante a Roiano, e, ignorando la deposizone fatta dal compagno, dchiarò che le camicie le avevano trovate nascoste sotto una scala del magazzino C al Punto franco. L'impiegato, convinto che nessuno dei due avesse detto il vero, li fece condurre agli arresti.

Un ago in una coscia. Ieri la sartina Antonia Ferluga, di 17 anni, abitante in via dello Scoglio N. 899, ricorse alla Stazione centrale di soccorso per farsi estrarre un ago che accidentalmente le si era conficcato nella coscia sinistra. Il dottore, dopo averle praticata un'incisione, glie lo estrasse.

Per mano altrui. Iermattina la giornaliera Maria Debutelon, di 28 anni, abitante in via Donota N. 3, si presentò alla Guardia medica per una contusione con ematoma al braccio destro. Raccontò che l'altra sera, mentre saliva le scale di casa sua, era stata colpita da un uomo senza alcun motivo.

Alla stessa Istituzione ricorse il bracciante Francesco Iellusich, di 20 anni, abitante in via della Scalinata N. 4, per una escoriazione al braccio destro. Disse di essere stato percosso da uno sconosciuto.

Una tirata d'orecchi. Il ragazzo di 10 anni Augusto Ivancich, abitante in androna S. Fortunato N. 2, si recò ieri alla Guardia medica con l'orecchio sinistro arrossato e tumefatto. Disse che era stato il maestro, a scuola, a tirargli l'orecchio in quel modo.

Lesioni accidentali. Ricorsero ieri alla Guardia medica: Giuseppe Urdich, di 10 anni, abitante in via dell'Acquedotto 24, per ustioni all'orecchio sinistro; Giuseppe Ciuch, di 53 anni, falegname, abitante in via del Molin a vento 35, per una ferita di taglio alla mano destra.

Cadute. Il contadino Giovanni Tomacich, di 45 anni, abitante a Materia 10, iermattina in piazza Goldoni, ove si trovava per vendere dei tacchini, cadde e riportò una ferita di taglio perforante il labbro inferiore, con un legno che teneva in mano.

Maria Ciclaviz, di 6 anni, abitante a Scorcola N. 556, cadendo riportò una ferita alla fronte.

Ricorsero alla Guardia medica.

Iersera il ragazzo di 10 anni Vittorio Coradeschi, abitante in via S. Marco 18, cadendo, riportò una lussazione al cubito destro. Il dottore d'ispezione alla Guardia medica gli ripose a posto l'arto.

Corrispondenza aperta. *Politicomane.* - Secondo le ultime notizie, la nuova sessione della Camera italiana si aprirebbe nell'ultima settimana di novembre. — *Woman.* Le suffragiste inglesi, come quelle di tutti i paesi, reclamano il diritto del voto politico anche per le donne. — *Bisognoso.* Il Segretariato del popolo ha la sua sede presso la Società Operaia. — *Futura sposina.* Il matrimonio religioso contratto in Austria tra un cittadino italiano ed una austriaca è valido anche in Italia. - Oltre la fede di nascita occorrono anche il certificato di stato libero e poi i documenti richiesti dalla chiesa che Le potranno venir specificati dal parroco. — *Maestra goriziana.* Non ci consta che in Boemia si sia istituita, com'Ella scrive, una società privata per trapanare la terra così profondamente da incontrare la massa fluida; ma, se si trattasse d'una Società per azioni, La sconsiglieremmo dall'acquistarne. — *Evviva.* Quel tale che, secondo la storia sacra, vendette la primogenitura per un piatto di lenti, è Esaù. — *Travaso.* Sì è vero; in origine «Il travaso delle idee» era un giornaletto composto e stampato da Tito Livio Cianchettini, un povero squilibrato. Il titolo esatto del giornale era «Il Travaso d'idee nella mia recipiente testa, fatto dai corpi animati ed inanimati travaso nell'altrui recipienti teste». — *Gaia ognor.* Perchè quest'anno i cappelli da signora si usano di dimensioni così colossali mentre - Ella nota - anni fa facevano furore certi cappellini che quasi non coprivano il vertice del capo? Misteri della moda, signora, la quale, come è risaputo, è una dea molto volubile. — *Smemorata.* Quel libro di Gustavo Flaubert ha per titolo «Madame Bovary». — *Musicista.* Per conoscere l'orario delle lezioni al Liceo Tartini si rivolga alla Direzione di quell'istituto. — *Mery e Universum.* Una buona grammatica per tedeschi che vogliono imparare l'italiano è quella del Sauer edizione del Grooss di Heidelberg. Marchi 3.60. — *Curiosità.* Teatri di Palermo? Il Massimo, il Biondo, il Politeama Garibaldi, il Bellini ecc. — *Nives.* I cani uccisi dal canicida vengono sepolti nel cimitero dei bruti. — *Angelotti.* Senatore Paolo Mantegazza, Firenze; Giovanni Verga, Milano; Leopoldo Pullè, Milano; Carlo Salustri (Trilussa), Roma. — *S'ciape.* Al giuoco di briscola, esce chi raggiunge i 61 punti. Se ne fa di più a nulla contano, e in nessun caso ha diritto a più di

COMUNICATI *)

Io sottoscritto non riconosco alcun debito fatto in qualsiasi modo da mia moglie **Maria Masutti.**

Devotissimo
Giovanni Masutti.

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge

un raggio («segno»). — *Curioso.* Il vincitore della Maratona alle Olimpiadi di Londra si chiama Durando Pietri. — *Ermanno.* Il pir. «Praga» arriverà a Trieste il 10 novembre p. v. — *Incerto.* Il pir. «Oceania», partito il 21 corr. da Nuova York per Napoli e Trieste, arriverà qui l'8 del prossimo novembre. — *Testa ecc.* Il pir. «Koerber» arriverà a Trieste il 17-18 novembre p. v., e si ormeggerà al Punto franco. — *Povero gobbo.* Il pir. «Tirolo» arriverà a Trieste il 18 novembre p. v. — *Mari.* Il pir. «Ellenia» è atteso a Trieste entro la prima settimana del mese di dicembre.

Notizie meteorologiche. Ieri temperatura ore 7 ant. 13.1, ore 2 pom. 17.— C. - Altezza barometrica ore 12 mer. 770.—. Oggi: alta marea 0.26 ant. e 10.42 ant. - Bassa marea 5.27 ant. e 6.39 pom.

Ogni giorno una. Un mendicante si accosta ad un signore che passa:

— Abbia compassione di un povero disgraziato che non ha un tetto per ricoverarsi.

— Senza tetto, quindi senza padrone di casa, senza pigione da pagare?! Uomo fortunato, ti lamenti?!...

Teatri e Concerti

Politeama Rossetti. La seconda rappresentazione di «Nozze istriane», cui assisteva pubblico numeroso, si svolse più tranquilla, epperò più organica di quella della prima sera, percui la splendida concezione smaregliana ne avvantaggiò rilevantemente. Moltissimi dei caratteristici dettagli che il pubblico, mercoledì, non era riuscito a percepire, iersera, meglio lumeggiati da un'esecuzione scevra d'orgasmo, s'ebbero più chiaro rilievo, ciò che contribuì efficacemente a far spiccare più evidenti le sovrane bellezze dello spartito. La Cervi commosse e affascinò - è la parola - l'uditorio con la sua arte potente e suggestiva; il Gaudenzi più padrone della parte e più sicuro dei suoi mezzi vocali, conferì maggiore fierezza alle «bottonate», e riuscì molto efficace nelle scene del terz'atto; il Federici, come la prima sera, fu ammiratissimo «Biagio»; ed egregiamente s'intonarono al quadro la Timitz, il Rossi-Serra ed il De Vecchi.

Apprezzatissima l'orchestra, che, elastica e fusa, e sempre rispondente alle intenzioni del suo duce, maestro Anselmi, sonò espressiva e colorita.

La cronaca della serata è brillantissima, giacchè le chiamate alla ribalta al maestro Smareglia e agli esecutori non si contano: furono diecine d'uragani d'applausi che si scatenarono alla fine di ciascun atto ed a spettacolo finito. Come la prima sera, si volle replicato il preludio dell'atto terzo ed a gran voce e viva insistenza si chiese la replica dell'impressionante finale secondo, che non fu concessa.

Ma, pur apprezzandole, molte pagine il pubblico non ha peranco compenetrate. Ciò avverrà indubbiamente con lo svolgersi delle rappresentazioni.

Questa sera riposo. Sabato terza di «Nozze istriane».

Fenice. Anche iersera «Primavera scapigliata» attirò a teatro molto pubblico il quale gustò la bella musica ed applaudì agli esecutori.

Questa sera va in scena una novità per la nuova generazione: un opera comica in tre atti di Carlo Lecocq «Il Pompon» che la compagnia Magnani mette in scena con lusso di vestiario e scenari. Incomincerà alle ore 8.

Il primo concerto del Quartetto Triestino. Ricordiamo che stasera, alle 8.15, nella sala della Filarmonico-Drammatica, si darà il primo concerto beethoviano del Quartetto Triestino.

Il primo concerto della Società dei Filarmonici. La Società dei Filarmonici aprirà la serie dei convegni musicali, di cui abbiamo fatto parola or non è molto, lunedì 9 novembre, alle ore 8.15, nella sala della Società Filarmonico-Drammatica. Terrà un interessante ed artistico concerto il Trio del Conservatorio «Giuseppe Tartini», composto dai professori Adolfo Skolek, pianoforte, Umberto Heuberger, violino, ed Augusto Fabbri, violoncello. E' vivo il desiderio di udire tale complesso artistico dopo il battesimo ottenuto nella sala Magna del Collegio Romano ed i concerti accompagnati da sincero successo in varie città della penisola. Il programma comprende Beethoven op. 1, N. 3; Brahms, op. 8, e Rubinstein, op. 52.

La direzione della Società dei Filarmonici, oltre al già promessi concerti, s'è accaparrata fra altro un concerto storico del rinomato pianista prof. Mario Vitali, docente al Liceo Rossini di Pesaro, pianista del nominatissimo Trio pesarese.

SPETTACOLI D'OGGI

ROSSETTI. Spettacolo d'opera. Riposo.

FENICE. Compagnia d'operette Magnani. - Ore 8. - *Il Pompon*, in tre atti di Carlo Lecocq.

TRIBUNALI

(Tribunale prov. di Trieste).

„L'orbo 'l xe nostro"

Il 20 maggio u. s. parecchi giovanotti, a Muggia, fra i quali il falegname Umberto Pisak, di 28 anni ed il carpentiere Giovanni Battista Demarchi, di 21 anni, presero seco, per tutta la giornata, un cieco, suonatore di fisarmonica, tale Prodan, e se ne andarono di qua e di là a bere e a mangiare. Il Prodan aveva l'ufficio di rallegrare la loro sbornia e le loro semovenze. A tarda ora di sera si ridussero in un caffè dove entrarono al suono della fisarmonica, cantando a squarciagola.

I canti, gli schiamazzi ed il suono fecero accorrere le guardie di p. s. Stubel e Frausin, le quali intimarono ai turbolenti il silenzio, ammonendo il cieco che gli avrebbero sequestrata la fisarmonica se avesse continuato a suonare.

Le intimazioni delle guardie lasciarono il tempo che avevano trovato. «Avanti... Avanti», si gridò da tutte le parti, ed i canti continuarono, mentre il cieco, sebbene stanco, continuava a stringere ed allargare il mantice del suo strumento, disperatamente.

Le guardie tornarono a ripetere le intimazioni con maggiore energia. Ma, visto che il cieco faceva.... il sordo, lo dichiararono in arresto e fecero atto di togliergli la fisarmonica.

Il Pisak, indignato, afferrò una sedia e la abbassò sul capo della guardia Frausin; questa si schermì e rimase colpito, invece, certo Gaspardis, alla fronte.

Intanto, il povero cieco, afferrato dalle guardie e trattenuto dagli altri, non sapeva come cavarsela. Il Pisak e gli altri urlavano: «I moli l'orbo; l'orbo xe nostro; lo gavemo pagado noi....». Le guardie dal canto loro sostenevano: «El xe in arresto e 'l devi vignir con noi».

Ad un tratto, per voler meglio trattenere il cieco, uno lo afferrò per la cinghia di pelle che sosteneva la fisarmonica, e, spezzatasi la cinghia, la fisarmonica cadde a terra. Approfittando del momento, le guardie spinsero il cieco fuori, aiutate dalla guardia comunale Catai, allora sopraggiunta.

Ma il gruppo s'era scostato di poco, che il Pisak lo raggiungeva con tanto impeto che le guardie, il cieco e lui stesso andarono tutti a gambe all'aria, nella polvere della strada. Le guardie, allora, lasciato il cieco, fecero per impadronirsi del Pisak; ma questi, fuori di sè, si diede a tirar calci e pugni, colpendo alla guancia la guardia Frausin, ed alle gambe gli altri due. Ridotto all'impotenza, continuò a gridar loro ogni sorta di insolenze: «Bruti porchi de sbiri», «Assassini»,», «Molè l'orbo, vigliacchi», ecc. ecc.

Per tali fatti il Pisak comparve ieri innanzi ai giudici, accusato del crimine di pubblica violenza ed offese alle guardie. Con lui era accusato pure del crimine di pubblica violenza Giambattista Demarchi.

Il Pisak accampò a sua discolpa la totale ubriachezza, avendo bevuto quel giorno cinque o sei litri di vino, e quindici o sedici bicchieri di birra.

Il Demarchi negò di aver commesso violenza di sorta: ammise solo di aver protestato contro l'arresto del cieco.

Le guardie di p. s. Frausin e Stubel e la guardia comunale Catai, deposero in conformità dell'accusa.

Il dif. dott. Robba propose l'audizione di otto testimoni per dimostrare che il Pisak, quella sera, era totalmente ubriaco. Ma il P. M., ritenendo abbastanza schiarito il fatto, s'oppose e la Corte respinse la proposta. La Corte poi ritenne, accettando le conclusioni del dif. dott. Robba, che i due accusati avevano agito in preda a ebrietà e per sola contravvenzione di tal titolo, condannò il Pisak a 6 settimane ed il Demarchi a 4 settimane di arresto rigoroso.

I due condannati si adattarono.

„La Corte ga piombà più giusto che la guardia"

Una vecchia conoscenza giudiziaria, Antonio Cepirlo, da Calì (Postumia), comparve ieri in Tribunale, accusato di tentato furto con effrazione. Il Cepirlo ha soli 33 anni; ma metà di essi ne ha passati nel carcere. Lunga è la lista delle condanne da lui riportate: quattro condanne a due anni e mezzo per furto; una condanna a tre anni per furto; sempre per furto, a due mesi, ad otto mesi, a diciotto mesi; e ciò, senza contare altre parecchie piccole condanne per contravvenzione di vagabondaggio, per furto e per revetenza allo sfratto.

Il Cepirlo, che sta ora scontando una condanna a tre anni per furto inflittagli da questo Tribunale lo scorso maggio, è un individuo audacissimo. Una volta riuscì anche ad evadere dalle carceri dei Gesuiti, arrampicandosi fino al tetto. E' accompagnato da due gendarmi con baionetta inastata.

Il fatto di cui è accusato venne a galla dopo l'ultima condanna. La notte dal 9 al 10 aprile u. s. era stato tentato un furto nel lavoratorio del calzolaio Giovanni Zergol, in via San Michele N. 36. Era, però, sopraggiunta la guardia di p. s. Luigi Pezzini e i ladri erano scappati. Un mese dopo, però, mentre il Cepirlo usciva dal Tribunale dove aveva ricevuta la condanna, fu riconosciuto dalla guardia, per uno dei due individui sfuggitile in quella notte.

Il Cepirlo negò recisamente di essere stato lui a tentare il furto in danno dello Zergol; ma fu rinviato al nuovo dibattimento. A provare che la notte del fatto egli si trovava in altro luogo, il Cepirlo propose fossero citati al dibattimento: «Toni taiador», «Toni fonditor» e «Pafata», i quali, secondo lui, avrebbero potuto attestare che quella notte fu in loro compagnia.

Iermattina il presidente gli comunicò però che i testimoni da lui proposti, erano stati respinti dalla Camera di Consiglio, per il motivo che essi non sarebbero stati in grado certamente di poter precisare se proprio quella notte il Cepirlo si fosse trovato con loro.

Il Cepirlo non insistette; dopo le sue rinnovate dichiarazioni di alibi, perciò, fu udita come teste soltanto la guardia di p. s. Luigi Pezzini. Questa raccontò che, passando per la via S. Michele, giunta che fu dinanzi al portone della casa N. 36, udì rumore come di qualche porta che venisse forzata. Essendo sola, attese che passasse qualcuno, per mandar a chiedere rinforzo di altre guardie. Passò un signore e lo incaricò di recarsi al vicino ispettorato.

Poco dopo, però, il portone della casa si aperse e ne uscirono due individui, i quali si diedero a precipitosa fuga, uno drigendosi su per la via San Giusto, l'altro per la via del Montecucco. In quest'ultimo che gli passò vicino, la guardia dice di aver ravvisato il Cepirlo, che riconobbe quando un mese dopo, lo vide uscire dal Tribunale.

A domanda del presidente, se lo avesse visto mai prima della notte del fatto, il teste dice di no:

— Quela iera la prima volta che lo vedevo: ma son sicuro che el xe lui.

Messo a confronto con il teste, l'accusato continua a negare energicamente.

— Cossa la vol, signor presidente - dice - che me saria a mi a dir de si? no son miga un de quei che se meti a pianzer per gnente. Diria subito. Del resto, devo dir che mi aborisso el furto; ma devo robar perchè son costreto.... Qua, che podaria lavorar, no i me lassa star, e fora no posso star, perchè no trovo lavor. Una volta i me xe vignui a cior, che lavoravo e gavevo bone intenzion.

Il P. M. si rimette alla Corte, circa la fede da prestarsi alla deposizione della guardia. Il dif. dott. Lameve sostiene dal canto suo la possibilità di un errore nella guardia e la Corte, nel dubbio appunto che la guardia potesse essersi ingannata, assolse l'accusato.

Il Cepirlo sta a sentire e poi esclama:

— Oh! là: stavolta la Corte ga piombà più giusto che la guardia.

E se ne va fra i gendarmi.

Il fallo del droghiere

Il 20 giugno dello scorso anno, la ragazzina di 6 anni Adriana A. raccontava alla zia, Maria Predonzani, che tre giorni prima, il droghiere Bortolo Fonda, presso il quale si era recata a fare delle spese, la aveva attirata dietro il banco del negozio e le aveva fatto male. La Predonzani raccontò la cosa alla madre della piccina, e questa, mandato a chiamare il droghiere, gli chiese spiegazione del fatto.

Il fonda negò recisamente. Messo a confronto con la ragazzina, questa intimorita dalle occhiate e dalle parole di lui, disse che non lui, ma il fratello, Massimiliano Fonda, era stato il colpevole.

Quando, però, il Fonda se ne fu andato, la ragazzina ripetè la dichiarazione di prima, dicendo che la aveva cambiata, per paura.

Bortolo Fonda, d'anni 21, fu perciò denunciato e ieri comparve dinanzi ai giudici, per rispondere del crimine di oltraggio al pudore.

Sostenne la propria innocenza, dicendo che non aveva fatto nulla alla piccina e che d'altronde gli sarebbe anche stato impossibile, volendo, commettere quanto si diceva, per la circostanza che nel locale non era mai solo, essendovi sempre il fratello; e, inoltre, all'ora in cui si sosteneva fosse avvenuto il fatto - le undici del mattino - il negozio era pieno di clienti.

La danneggiata, una graziosa bambina che ora conta sette anni, raccontò con abbastanza franchezza che realmente il Bortolo l'aveva attirata dietro il banco, e oltraggiata. Quando si mise a piangere, il Bortolo le diede un cartoccio di dolci, per rabbonirla, dicendole di non dir nulla alla mamma. Disse che aveva poi gettato la colpa sul fratello dell'accusato, Massimiliano, per timore del Bortolo.

Maria Predonzani, zia della bambina, racconta il fatto come già esposto, dicendo di aver qualche dubbio sulla sincerità della bambina.

Maria A., madre della piccina, racconta anche lei il fatto come già esposto.

A domanda del presidente, se crede che la bambina abbia detto il vero, si mostra esitante e confusa. Il suo contegno le procura una severa ammonizione del presidente, il quale ad un tratto le chiede se fosse stata influenzata da qualcuno a deporre non conformemente al vero. Dopo un lungo silenzio, incalzata dal presidente, la teste dichiara che il fratello dell'accusato, Vittorio Fonda, l'aveva scongiurata a non aggravare l'accusato. Dichiara poi, che la bambina non è solita a dir bugie, e di essere convinta che abbia detto la verità.

Giovanni A., il padre della ragazzina. Sa ciò che la moglie gli raccontò dell'oltraggio patito dalla figlia.

Massimiliano Fonda, fratello dell'accusato, depone che egli è sempre nel negozio, e che, se si assenta, è tutto al più per cinque minuti. Dice che la ragazzina ha mentito chissà per quale scopo!

Il P. M. dott. Tomicich chiede sentenza di condanna.

Il dif. avv. Petronio sostiene l'infondatezza dell'accusa. Ma se mai, date le testimonianze, la Corte volesse ritenere che qualche cosa ci sia stato a determinare nella ragazzina l'idea che l'accusato le avesse recato quell'oltraggio che disse di aver patito, i giudici dovranno ritenere, che per la momentaneità dell'atto, questo non possa essere qualificato che come un pubblico scandalo, un'azione contro il buon costume. Chiede quindi in primo luogo sentenza di assoluzione; subordinatamente, condanna per semplice contravvenzione.

La Corte assolse il Fonda dall'accusa del crimine, e lo condannò per contravvenzione di offese al buon costume a 8 settimane di arresto rigoroso.

*

Presiedeva il cons. dott. Andrich; giudici: Minio, Shisà e Zaccaria. P. M. il sost. Procuratore di Stato dott. Tomicich.

L'esecuzione personale coll'uso della forza

A quali abusi possa condurre in pratica l'istituzione del sequestro personale risulta da un dibattimento tenuto recentemente dinanzi al Giudizio circolare di Leipa.

Tale Sommer, aveva domandato al giudizio distrettuale di Haida il sequestro, da eseguirsi sulla persona di tale Zila. Il cursore giudiziario Carlo Baier si recò assieme al Sommer per l'esecuzione ed incontrò lo Zila in una strada campestre. Il cursore gli presentò la decisione che accordava il sequestro, ma lo Zila la gettò a terra, bestiammiando ed inveendo contro il tribunale e cacciando le mani in tasca, impedì al cursore di eseguire il sequestro. Siccome tutti gli sforzi del cursore per obbligare lo Zila a togliere le mani di tasca riescirono vani, questi lo trascinò con l'aiuto del Sommer in una casa vicina, dove abitava un cognato di questo e dove tentarono assieme di compiere il sequestro con la forza. Lo Zila oppose accanita resistenza. Secondo la sua deposizione, che venne anche confermata da due testimoni, egli venne gettato su un sofà; uno degli uomini gli pose un ginocchio sul petto, mentre l'altro e il cursore gli davano degli strappi alle braccia, per riuscire a togliergli dalle tasche il denaro. Aggiunse che si era rifiutato di consegnare il denaro perchè questo apparteneva a sua moglie.

Lo Zila venne processato per crimine di pubblica violenza, commesso con l'essersi opposto violentemente all'esecuzione personale. Due testimoni confermarono, come detto, il suo deposto, mentre il cursore giudiziario e il Sommer lo smentirono.

Il difensore rilevò, che il brutale procedere del cursore non poteva che provocare l'opposizione dello Zila, la quale quindi non doveva esser considerata come una frustrazione del sequestro, ma come atto di difesa personale.

La Corte accolse la tesi della difesa ed assolse l'imputato dal crimine di pubbli-

ca violenza e lo condannò soltanto per gli insulti da lui scagliati al tribunale, nel momento in cui il cursore gli intimò la decisione, a tre settimane d'arresto.

MARINA E NAVIGAZIONE

Movimento nel porto.

Ieri arrivarono nel nostro porto: i pir. del Lloyd «Metcovich» da Venezia con 88 pass., «Stiria» da Costantinopoli e Vallona con 3 pass., «Thalia» da Algeri, scali e Napoli con 47 pass., «Carniolia» da Fiume, «Almissa» da Cattaro e scali, «Gorizia» da Costantinopoli e Brindisi con 24 pass.; i pir. ital. «Britannia» da Tunisi e Siracusa, «Ravenna» da Ravenna con 45 pass.; i pir. a.-u. «Tisza» da Marsiglia e Fiume, «Hungaria» da Metcovich e scali con 24 pass., «Nogaro» da Porto Nogaro, «Risorto» da Sebenico.

Partirono: i piroscafi del Lloyd «Bar. Gautsch» per Cattaro, «Sultan» per Prevesa, «Habsburg» per Alessandria e Brindisi, «Metcovich» per Venezia; i pir. a.-u. «Dubac» per Costantinopoli, «Petka» per Spizza, «Jadran» e «Seraievo» per Metcovich, «Fausto Cosulich» per Venezia, «Sebenico» per Metcovich, «Tihany» per Fiume, «Triglav» per Gravosa, «Ida» per Nuova York, «Napried» per Fiume.

Movimento dei piroscafi a.-u.

«Aristea» partì il 28 sera da Villaricos per Trieste (Ferriera di Servola); «Pozsony» (nuovo) passò Gibilterra il 26 diretto a Fiume; «Szent Laszlo» arrivò il 27 a Marsiglia; «Szeged» partì il 25 da Sfax per Rouen; «Pecine» il 22 da Algeri per Bordeaux; «Szecheny» il 24 da Tunisi per Bordeaux; «Gino» arrivò il 27 a Marsiglia; «Proteo» partì il 28 da Hull per Newcastle.

Lloydiani. «India» proseguì il 28 da Pernambuco per Bahia; «Bohemia» il 28 da Aden per Bombay.

Consiglio comunale di Gorizia

Gorizia 29. Nell'odierna seduta del Consiglio comunale cui parteciparono 16 consiglieri, il podestà on. Bombig, commemorò l'on. defunto signor Antonio Dorbo, che fu dal 1879 al 1882 zelante ed attivo consigliere comunale. Il consiglio assorge.

Il podestà comunica poi i ringraziamenti del sindaco di Ravenna per la targa che Gorizia depose sulla tomba di Dante. Il podestà legge poi una lettera dell'on. Ciani il quale, trasferito a Trieste, rinuncia alla carica di consigliere comunale. Il podestà ricorda l'attività dell'on. Ciani che per tanti anni fu utile collaboratore nel Consiglio e propone un voto di ringraziamento al dimissionario. Il Consiglio approva.

Il podestà comunica di essersi recato a fare rimostranze presso il cap. distr. conte Attems e presso il comandante di piazza per le note scenate soldatesche ed ebbe l'assicurazione che simili eccessi non si ripeteranno più.

Partecipò che nel conto di previsione pro 1909 le spese ordinarie sono coperte anche con qualche piccolo civanzo e che scoperte non rimangono che 56.000 cor. di spese straordinarie; l'esecutivo ha però concretato il modo di provvedere alla copertura anche di questo importo senza aggravare i contribuenti.

Si passò poi alla nomina di un aggiunto, e fu eletto con 15 voti il dott. Achille Vernier.

Il podestà fa gli elogi dell'eletto tanto per la sua competenza in linea amministrativa quanto per la sua ammirabile attività per la tutela degli interessi nazionali. Invita l'on. Venier a prendere il suo posto ed aggiunge che l'on. avv. Vittorio Cessutti, secondo aggiunto, diviene per anzianità primo aggiunto.

L'on. Venier ringrazia il podestà ed il Consiglio. Anche l'on. Cessutti ringrazia.

Si passa poi alla trattazione dell'ordine del giorno. Furono prese le seguenti deliberazioni. Si prolungò per cinque anni il contratto con gli eredi Ritter, concernente l'acqua della Boschetta, verso un annuo contributo di 14.000 cor.

Si accordarono 400 cor. quale contributo straordinario alla Civica Biblioteca; cor. 800 quale contributo all'erigendo Museo storico-artistico.

Si approva il cambiamento di nome della Piazza Corno in Piazza Edmondo De Amicis. Si delibera di accogliere alcune domande per maggiore illuminazione in parecchie vie. Si trattarono poi altri punti di indole amministrativa interna.

Tentato omicidio a Parenzo

Parenzo, 28. Per delicatissime questioni che risalgono a sei anni fa, tra la famiglia dell'agricoltore C. G. ed un suo parente, P. G., ora domiciliato a Pola, vi è odio accanitissimo. Ieri mattina il P., avendo da sbrigare alcuni affari, arrivò qui col postale da Pola. Verso le 4.30 del pomeriggio il P., in compagnia di alcuni amici e conoscenti, si trovava nel piazzale «fuori le porte», precisamente allo svolto della via che conduce alla riva; ad un tratto si vide venire incontro il proprio nipote C. E., giovanotto di 21 anni, che, quando gli fu a due passi di distanza, lesto levò dalla saccoccia la rivoltella e, puntandogliela al petto, gridò: «Sta volta te finisso». Per buona fortuna del P., ad onta che il suo aggressore più volte tentasse di far partire il colpo, il grilletto rimase fermo, e, non potendo far altro, lo colpì furiosamente con la rivoltella stessa, tanto da produrgli ben sette ferite alla testa. Il P., grondante sangue e come pazzo dallo spavento, corse prima in un negozio vicino e poi nell'atrio di una casa, da dove venne prontamente condotto nell'ambulanza del medico comunale dott. de Manzolini, dal quale si ebbe le cure del caso. Il feritore, riposta l'arma in saccoccia, si era frattanto rifugiato a casa sua, ove poco dopo venne raggiunto dall'ispettore di queste guardie comunali, sig. Antonio Novacco, che lo condusse alle carceri comunali, mandando poi una guardia a prendere l'arma che, per confessione dello stesso arrestato, si trovava nascosta in cantina sotto una botte di vino, ove anche venne trovata ancora carica di tre palle e col grilletto alzato.

Questa mattina il P., che può dire di averla scappata ben bella, si trovava al molo in attesa del postale, che lo condusse a Pola, quando un'altro suo nipote, fratello del feritore, stava già per avventargli contro; le guardie comunali, che durante tutta la mattina lo tenevano d'occhio, leste gli furono sopra e lo arrestarono, scongiurando così chi lo sa quale disgrazia. Il feritore, che non poteva certo negare il fatto, essendosi questo svolto alla presenza di più persone, dichiarò di aver voluto vendicare l'onore della propria famiglia.

Cambiamenti nelle uniformi della marina da guerra a.-u.

Pola, 28. Nel corpo della musica dell'i. e r. marina avverranno colla fine dell'anno in corso dei cambiamenti radicali dell'uniforme. Tutti i musicanti, anzichè l'attuale divisa, dovranno indossare l'uniforme comune dei marinai. I sergenti titolari della musica dovranno pure indossare la divisa dei marinai, in servizio, mentre fuori di servizio potranno indossare la divisa di sottufficiale. I quattro sergenti effettivi della musica vestiranno tanto in servizio che fuori la divisa di sottufficiale (nostromo).

★ I sottufficiali di stato maggiore avevano chiesto da lungo tempo che i loro distintivi d'uniforme fossero cambiati. Ora la loro domanda sarebbe a quanto si assicura prossima ad un favorevole accoglimento. Sparirebbero i distintivi di servizio sulle maniche e così pure sarebbero allontanati dalle maniche dell'uniforme i distintivi indicanti le singole categorie dei sottufficiali, distintivi questi ultimi, che, rimpiccioliti di molto, sarebbero posti sul colletto. L'emblema sul berretto, che ora è d'ottone sarà d'oro.

Movimenti operai a Fiume

Fiume, 29. Circa 500 operai della fabbrica di torpedini si dichiararono solidali con gli scioperanti della sezione dei sottomarini e rifiutarono di continuar a lavorare. Il commissario industriale si dà ogni cura per metter d'accordo le due parti.

Gli scioperanti pretendono il licenziamento di un capo che maltrattò un operaio. Si crede che domani sciopereranno anche gli operai del cantiere Danubius.

SCIARADA.

1. Terror dell'ermellino il *primo* mio.
2. Ricchi, morbidi, tiepidi i *total*.

1.-2. Esecrato e ammirato il nome sal
Oltre il tempo e l'oblio.

Spiegazione del giuoco precedente:
PORTO. PORTA.

PUBBLICHE TAVOLE.

Compravendite

Stabile in città posto in via Tivarnella per cor. 20.000.

Mutui.

Cor. 10000 al 6% a peso di uno stabile in città; cor. 54.000 al 4½% a peso di due stabili in Chiadino - città.

BORSE E MERCATI

Chiuso di Borsa del 29 Ottobre. — (I numeri fra parentesi indicano la chiusura precedente) Vienna fuori borsa segna Credit 631.75, Staatsbahn 683.—, Alpine 649.—, Lotti turchi 178.50. - La Borsa di Berlino chiude calma. Credit 198.75 (198.90), Disconto 177.10 (177.—).

Parigi apertura dell'Italiana 103.70 poi sino 103.80. Chius. Francese 95.60 (95.60), Italiana 103.80 (103.70), Spagnuola 95.20 (95.20), Banche Ottomane 706.— (707.—) Rio Tinto 1757 (1761), Lotti turchi 168.50 (168.50).

VIENNA 29 (Dopo Borsa). Credit 631.50, Credit Ungh. 739.50, Bankverein 512.75, Länderbank 432, Staatsbahn 683.50, Lombarde 120.25, Alpine 649, Rima 557.75, Carpazi 575, Schodnica 468, Lotti Turchi 178.75, Russo 1906 96.80, Hirtenberger 1019.

Listino. Napol. 19.10 a 19.13, Zecch. 11.31 a 11.36, Lire sterline 23.96 a 24.01, Londra 239.40 a 240.15, Francia 95.35 a 95.65, Italia 95.17 a 95.45, Banconote italiane 95.17 a 95.45, Germania 117.05 a 117.35, Banconote germaniche 117.05 a 117.35, Rend. austr. carta 96.— a 96.30, Rendita austriaca in corone 96.— a 96.30, Rendita ungherese in Corone da 92.— a 92.30, Credit 630.75 a 632.75, Italiana 101.80 a 102.60, Staatsbahn 682.— a 684.—, Lombarde 119.25 a 121.25, Lotti turchi 178.— a 180.—.

Parigi 29. Chiusa. Rendita francese 3% 95.90, Rendita ital. 3¾% 103.80, Rend. Spagnuola esterna 95.20, Azioni Banca ottomana 706.—

Parigi 29. Chiusa. Ferrate austr. —.—, Lombarde 128.—, Rendita Turca unif. 90.—, Cambio Londra 250.95, Rendita austr. in oro 97.45, Rend. ungh. in oro 4% 93.50, Länderbank 468.—, Lotti turchi 168.50, Banca di Parigi 1508, Meridionali ital. 665.—, Azioni Rio Tinto 1757.

Londra 29. (Cambi Chiusa). Consolid. 84⅞, Lombardi 4⅞, Argento 23 7/16, Rendita Spagnola 93¾, italiana 103—, Cambio su Vienna 2426. Sconto di piazza 2⅛.

Francoforte 29. (Borsa della sera). Azioni del Credit austr. 198.75. Ferrate dello Stato 146.50, Lombarde 23.30.

Caffè. *Amburgo* 29. (Chiusa). Santos good average per ottobre 27.50, per dicem. 27.50, per marzo 27.50, per maggio 27.60.

Havre 29. (Chiusa). Santos good average per settem. (per 50 chilogrammi) a fr. 37.25, dicem. 37.—.

Nuova York 29. Apertura Rio per consegne future staz.o invariato.

Cotoni. *Liverpool* 29. Mercato calmo. Tenders in Dochets 3. Vendite 6000 compresi affari con segna. Importazione 16000. Merce americana a consegna da qualunque porto L. M. C. Ottobre 488/100, Ottobre-Novembre 476/100, Novembre-Dicembre 467/100, Dicembre-Gennaio 460/100, Gennaio-Febbraio 466/100, Febbraio-Marzo 456/100, marzo-aprile 465/100, Aprile-Maggio 465/100, Maggio-Giugno 465/100, giugno-luglio 465/100.

Petrolio. *Anversa* 29. Loco 22.—. fermo

Olio. *Parigi* 29. Ravizzone per mese corr. 78.25, per novem. 76.50, novembre-dicembre 76.25, gennaio-aprile 72.50. staz.o

Segala. *Parigi* 29. Mese corrente 17.50, per novem. 17.40, per novembre-febbraio 17.60, per gennaio-aprile 17.75. fiacca

Frumento. *Parigi* 29. Mese corrente 22.70, per novembre 22.65, per novembre-febbraio 23.05, per gennaio-aprile 23.60. fiacco

Farina. *Parigi* 29. Fleurs de Paris per 100 k. per mese corrente 29.60, per novem. 29.70, novembre febbraio 29.95, gennaio-aprile 30.50. fiacca

Spirito. *Parigi* 29. Per mese corrente 34.50, per novembre 35.25, gennaio-aprile 36.25, maggio-agosto 38.—. staz.o

Zucchero. *Parigi* 29. Greggio da 88° uso nuovo 26.—-26.25, calmo, bianco per mese corr. 29⅛, per novem. 29.25. gennaio-aprile 29⅞, per marzo-giugno 30⅜. Raffinato 60.— a 60.50. fiacco

Amburgo 29. (Chiusa) Per ottobre 19.80, per per novembre 19.90, per dicembre 20.05, per gennaio 20.25, per febbraio 20.35, per febbraio 20.45. staz.o

Londra 29. Java a scell. 10.06, Rape greggio a sc. 9 13/16. fiacco

Navigli agli Hangars. (I. r. Magazzini Generali). - Distinta dei navigli ormeggiati agli Hangars la sera del 29 ottobre 1908, con le date presumibili del termine delle operazioni:

Hangar	Nome del nav.	Data	Osservazioni
1	Carniolia	31	Caricazione
1 a	Sapho (ingl.)	31	Scaricazione
1 b	Scaramangà	30	Caricazione
3	Styria	31	Scaricazione
6			
9	Silesia	2	»
12 a	Laura	31	»
12 b			
13 a	Alleanza	30	»
13 b	Gilda	30	Caricazione
14	Hermine	3	Scaricazione
17	Ravenna	31	»
21	Austria (germ.)	29	»
22	Urano	2	»
23			
24	Tisza	31	»
25	Britannia	30	»
Molo I			
» II			
Molo IV	Baross	31	Scaricazione
» IV	Bar. Edm. Vay	30	»
» 0			

Stampato ed edito
dallo "Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO".
Redattore responsabile Giulio Cesari. - Trieste.

Ringraziamento

Profondamente commosse, esterniamo le nostre più sentite azioni di grazie a tutti quei gentili che in varie guise vollero tributare l'estreme onoranze al nostro amato

CAPO

In particolar modo ringraziamo la spett. Direzione della Società Operaia Triestina e lo spett. Consorzio dei Negozianti in commestibili per la viva parte presa al nostro dolore.

Famiglie ZORZONI-GALANTE.

RINGRAZIAMENTO

Le sottoscritte, profondamente commosse, ringraziano dal profondo del cuore tutte quelle cortesi persone che vollero onorare la memoria del loro amato padre e suocero.

Famiglie COVACICH.

RINGRAZIAMENTO

A tutte quelle gentili persone che in vario modo vollero onorare la cara memoria del suo indimenticabile

GIOVANNI

porge commosso il sottoscritto i suoi senti ringraziamenti.

Sente poi il dovere di esprimere la sua riconoscenza all'egregio Consigliere sup. cav. Mass. de Jablonsky ed ai signori colleghi del suo povero morto per la parte presa al lutto da cui fu sì gravemente colpito.

GIOVANNI LAURENCICH.

L'amministrazione del giornale si riserva di modificare il testo degli avvisi collettivi per renderne più evidente lo scopo e il pubblica, secondo i propri criteri, nella rubrica corrispondente; non assume alcuna responsabilità per la pubblicazione in giorni determinati; si riserva infine il diritto di non pubblicare qualsiasi inserzione, anche dopo accolta agli sportelli, senza indicare i motivi del rifiuto; in questo caso l'importo pagato viene restituito.

Quando in un avviso collettivo c'è l'indicazione "Indirizzo al Piccolo", si chieda l'indirizzo al "Salone d'informazioni", Piazza Carlo Goldoni N. 1, pianoterra, dove l'indirizzo verrà dato in iscritto. Chi desidera servirsi del telefono chiami il N. 800. - Indicare sempre il numero dell'avviso del quale si vuole informazione.

PERSONALE DI SERVIZIO.
OFFERTE.
4 cent. la parola - minimo 40 cent.

CAMERIERA italiana giovane, capace cucire, stirare, offresi per distinta famiglia. Offerte «Udine» al Piccolo. 11143 A

CAMERIERA offresi per fuori di Trieste, possibilmente a Vienna. Indirizzo Piccolo. 6077 A

PORTINAIO cercasi, preferibilmente senza figli. Riceve: stanza, cucina, portineria e tenue mensile. Via del Monte 7, III. 6089 A

RAGAZZA seria cerca posto presso signore solo; sa bene cucinare e tenere la casa in ordine. Parla tedesco-slavo-italiano. Offerte «900» Piccolo. 11111 A

PERSONALE DI SERVIZIO.
RICHIESTE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent.

CUOCA per trattoria cercasi. Via Gelsi 4. 11119 B

CUOCA semplice ottimi attestati, buona paga, cercasi. Rossetti 59. 5961 B

DONNA servizi 2 ore mattina, 2 dopopranzo cercasi. Indirizzo al Piccolo. 6076 B

DOMESTICA fina, buoni attestati, per famiglia piccola, salario 10-12, cercasi. Via Massimiliana 13, III piano. 11106 B

ISTITUTRICE per ragazza 17 anni, tedesco, francese, piano, cercasi. Scrivere fermo in Posta Venezia «1001». 12863 B

PRESTASERVIZI tedesca cercasi prontamente, tutti lavori domestici, 2 ore mattina, 2 dopopranzo, massima nettezza, puntualità, corone 20 mensili. Indirizzo Piccolo. 6074 B

PRESTASERVIZI onesta, buoni attestati cercasi prontamente. Barriera 1, primo. 6079 B

SERVETTA onesta, pulita cercasi per lavori leggeri. Nicolò 13, porta 10. 12876 B

DOMANDE D'IMPIEGO E LAVORO.
4 cent. la parola - minimo 40 cent.

BARRUCCHIERA e manicure viennese offresi a signore e signori. Bergant, via Zonta 5, I piano, dalle 2-4 pom. 11105 C

CASSIERA cerca posto per negozio, caffè o ristorante. Offerte sub «Restaurant» Piccolo. 5950 C

GIOVANE trentenne offresi quale fattorino, buoni attestati, anche di scuola. Indirizzo al Piccolo. 6088 C

GIOVANE assolto studi commerciali, perfetto lingue italiana, tedesca, buone cognizioni francese, stenografo, dattilografo, con buona pratica commercio ed assicurazioni, offresi prontamente o per più tardi. Offerte sub «Labor» Piccolo. 6028 C

GIOVANE ventenne, di buona famiglia, serio, attivo, parla, scrive perfettamente italiano, tedesco, desidera migliorare posizione, casa commerciale, miti pretese. Offerte al Piccolo sub «Serio». 10866 C

GIOVANE offresi per qualunque lavoro. Rivolgersi via Malcanton N. 11, primo. 11103 C

INFERMIERA per famiglia offresi. Offerte sub «Infermiera» al Piccolo. 11097 C

MANTELLINE confezionansi a prezzo favorevolissimo. Indirizzo Piccolo. 6167 C

MAGAZZINIERE **esperto con ottime referenze offresi anche come viaggiatore od altri posti di fiducia. Offerte al Piccolo sub «Buonissimo».** 11116 C

PERSONA capace accomodare vestiti da uomo, biancheria ecc. offresi a giornata presso famiglia. Indirizzo Piccolo. 6091 C

SARTA donna, bambini offresi, biancheria, ricamo à jour, lavoro esattissimo, prezzi bassi. Scussa 10, I, sinistra. 11112 C

SIGNORINA perfetta conoscenza italiano, tedesco, dattilografia offresi. Offerte sub «Dattilografa» Piccolo. 11125 C

SIGNORINA perfetta dattilografa, italiano offresi prontamente; scrive diversi sistemi. Offerte «Volontà» Piccolo. 11124 C

POSTI DISPONIBILI.
5 cent. la parola - minimo 50 cent.

APPRENDISTI pasticcieri, cercansi. Stadion 24. 11160 D

ABILI lavoranti ed apprendisti fabbri cercansi. Indirizzo al Piccolo. 6094 D

BANDAIO abile, cercasi. Indirizzo al Piccolo. 6035 D

BERRETTAIA brava cercasi prontamente. Rivolgersi via Solitario 25, I. 6157 D

CONDUTTORE per trattoria cercasi con cauzione, escluso mediatori. Indirizzo Piccolo. 6159 D

CONDUTTORE conoscenza slavo cercasi prontamente per deposito vini territorio, paga mensile cor. 120, quartiere franco; cauzione assicurata corone 1200. Amadei, Caffè Goldoni. 6106 D

CONDUTTORI trattoria, marito e moglie cercansi, piccola cauzione. Indirizzo al Piccolo. 6111 D

DONNE per portare pane cercansi. Indirizzo Panificio, via Cecilia 8. 6068 D

DATTILOGRAFA (anche principiante, che conosca perfettamente lingue italiana, tedesca cercasi pel 3 novembre. Offerte «Dattilografa» Piccolo. 5868 D

DONNA già pratica servizi cucina di caffè cercasi. Indirizzo Piccolo. 6158 D

GIOVANE capace per macelleria, cercasi prontamente. — Pellarin, Acquedotto. 11169 D

GARZONA modista, 2 corone settimanali, cercasi. Ruggero Manna 18, I. 11158 D

GARZONA stiratrice con buona paga cercasi. Indirizzo Piccolo. 6121 D

GARZONA per coperte cercasi. Foscolo 11. 6061 D

LAVORANTE falegname, cercasi. Via Massimo d'Azeglio N. 16. 11163 D

LAVORANTI capaci calzolai da uomo e donna, lavori broccato cercansi. Rivolgersi presso Pietro Parentin, Pola. 11102 D

PRATICANTE cerca primaria casa spedizioni, indispensabile conoscenza italiano, tedesco. Offerte «Bella scrittura 1575» Piccolo. 6131 D

PRATICANTE intelligente cerca negozio commestibili. Scrivere «Onestà intelligenza» Amministrazione Piccolo. 11141 D

PUNTATRICI apprendiste trovano occupazione nella litografia Stranschi, via Commerciale 7. 5953 D

RAGAZZO grande per negozio chincaglie, terraglie cerca Levi, Cavana 3. 6078 D

RAGAZZO 15 anni circa cercasi. Stabilimento pelliccie, via Ponziana 656. 6082 D

RAGAZZO con paga per negozio manifatture cercasi prontamente. Giulia 5. 6062 D

RAGAZZE mezze lavoranti cercansi prontamente per lavoro volti maschera. Chiozza 9, terzo. 6073 D

RAGAZZA possibilmente tedesca, cerca magazzino per lavori thè. Offerte sotto «Fiducia» al Piccolo. 11127 D

RAGAZZO buona famiglia, pratico deposito vini cercasi. Indirizzo al Piccolo. 6102 D

RAGAZZA giovane, con piccola cauzione, cercasi per una filiale di vendita pane. Indirizzo Piccolo. 6113 D

RAGAZZE per portare latte, brave, oneste cercansi. Latteria Foscolo 30. 6128 D

RAGAZZA per portare latte, cercasi. Foscolo 44, latteria. 11149 D

SIGNORINA venditrice, perfetta conoscenza lingua tedesca, cercasi. Indirizzo Piccolo. 6114 D

SIGNORINA di ottima famiglia, con conoscenza delle lingue italiana e tedesca, cercasi per venditrice. Corso N. 24, negozio. 11156 D

SIGNORINA di buona famiglia, pratica lavori scrittoio, con conoscenza delle lingue italiana, tedesca e preferita anche la croata, cercasi. Offerte sub «2515» al Piccolo. 11157 D

CAMERE AMMOBILIATE E PENSIONI PRIVATE.
OFFERTE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent.

CAMERA uso cucina affittasi. Conti 20, quarto, porta 22, Gerzina. 5964 E

CAMERA bellissima, elegante, affittasi a distinto signore, unico subinquilino. Via Farneto; corone 30. — Indirizzo Piccolo. 6134 E

CAMERINO bellissimo, chiaro, affittasi; preferiscesi donna onesta. Ireneo 4, porta 5. 11151 E

CAMERA bella, ammobiliata, prontamente affittasi. Via S. Francesco N. 15. 6138 E

COSTO buono, cucina tedesca, casa privata, vicinanza Stazione Meridionale, per signori impiegati. Indirizzo Piccolo. 6143 E

COSTO fino per più signori offresi, famiglia distinta. Via Fontana N. 14, rivolgersi portinaio. 6154 E

CAMERA bene ammobiliata, volendo due letti, affittasi. Via Cecilia 13, porta 3. 11137 E

CAMERA elegantemente ammobiliata affittasi corone 16. Istituto 31, quarto, 16. 11099 E

CAMERA ammobiliata, ingresso libero, volendo costo affittasi. Rossetti 26, IV, sinistra. 6064 E

CAMERA ammobiliata, uno o due letti affittasi. Rossetti 14, p. 18. 6081 E

CAMERETTA ammobiliata, volendo costo affittasi. Corso 2, porta 12. 6104 E

CAMERETTA ammobiliata affitta levatrice, anche gestanti, buona assistenza. Indirizzo Piccolo. 6105 E

CAMERA vuota, ammobiliata affittasi prontamente; visitare dalle 12-2 pom. Belvedere 24, primo, sinistra. 6117 E

CAMERA vuota, ammobiliata, due letti, costo, 10 corone settimanali, affittasi. Solitario 16, primo, 6. 11131 E

CAMERINO vuoto gratis darebbesi scopo compagnia a ragazza che fosse occupata lavoro proprio in casa. Indirizzo Piccolo. 6099 E

CAMERA e camerino affittansi, costo buono. Machiavelli 3, III, destra. 6168 E

DUE stanze vuote, affittansi, ingresso libero, gas. Artisti 9, II. 11168 E

DUE letti, costo, affittansi. Via Antonio Caccia N. 8, primo. 6142 E

DUE bellissime stanze ammobiliate affittansi, Corso. Via S. Giovanni N. 2, IV. 11100 E

DUE stanze vuote affittansi prontamente, volendo cucina, centro. Indirizzo Piccolo. 6039 E

STANZA elegantemente ammobiliata, gas, massima nettezza, prezzo modestissimo affittasi. Acquedotto 53, IV, destra. 5850 E

STANZA ammobiliata, affittasi. Via Giulia N. 73, terzo piano, sinistra. 11159 E

STANZA elegante, affittasi, volendo costo. Machiavelli 9, III, destra. 11148 E

STANZA ammobiliata, affittasi. Via Giuseppe Gatteri N. 18, pianoterra. 6133 E

STANZE ammobiliate, splendide, gas, costo finissimo, affittansi. Machiavelli 34, primo. 6149 E

STANZA vuota ingresso libero, uso scrittoio, affittasi. Gallina 5, II. 6163 E

STANZA bellissima, ammobiliata, massima nettezza, affittasi due distinti signori, casa nuova, costo buonissimo. Via Fontana 14, portinaio. 11174 E

STANZA bellissima, ingresso libero, posizione centrica, costo, lavatura, stiratura cor. 90. Indirizzo Piccolo. 6058 E

STANZA ammobiliata affittasi, costo buono, cor. 50, esclusi uomini. Indirizzo Piccolo. 6156 E

STANZA ammobiliata, ingresso libero, affittasi. Piazza Cavana 6, primo, destra. 6153 E

STANZA grande, vuota, affittasi prontamente. Via S. Giovanni 14, porta 8. 11172 E

STANZA ammobiliata con stufa affittasi. Giulia 14, primo piano. 11093 E

STANZETTA ammobiliata o vuota affittasi a signora, signorina civile, prezzo da convenirsi. Via Canova 13, p. 15. 6060 E

STANZA elegantemente ammobiliata affittasi. Madonna del mare 3, II, destra. 6065 E

STANZA ammobiliata affittasi prontamente. Spiridione 10, III piano, p. 9. 11101 E

STANZA vuota, ammobiliata, eventualmente cucina affittasi. Piazza Leonardo da Vinci 4, terzo, porta 13. 6069 E

STANZA ammobiliata affittasi, volendo costo. Via Nuova 45, terzo. 6071 E

STANZA ammobiliata, ingresso libero, centro affittasi. Indirizzo al Piccolo. 6029 E

STANZA elegantemente ammobiliata, stufa affittasi prontamente. Ireneo 4, primo, porta 4. 6084 E

STANZA elegantemente ammobiliata, ingresso libero affittasi. Via Boschetto 11, terzo. 6108 E

STANZA bella, ammobiliata, ingresso libero, due letti affittasi. Via Gelsi 4, I. 6103 E

STANZA ammobiliata, vuota affittasi signora, signorina, casa signorile, presso signora vedova, volendo costo. Indirizzo Piccolo. 6096 E

STANZA bellissima, ammobiliata affittasi 16 corone mensili. Piccolomini 15, pianoterra, sinistra. 6098 E

STANZA costo affitta distinta famiglia. Via Fontana 3, mezzan., destra. 6109 E

STANZA ammobiliata, ingresso libero affitta signora sola. Pallaio 6, I, destra. 11128 E

STANZA due letti, centro, affittasi prontamente presso signora sola. Indirizzo al Piccolo. 6130 E

STANZA bellissima ammobiliata, ingresso libero, costo cor. 80 affittasi. Nuova 11, porta 9. 11140 E

STANZA ammobiliata, massima nettezza, affittasi. Acquedotto 24, porta 20, pianoterra. 11136 E

STANZA bellissima grande o piccola affittasi, posizione centrica. Indirizzo Piccolo. 6123 E

STANZA grande ammobiliata, stufa, costo, casa nuova, affittasi prontamente ad uno, due giovani. Gatteri 5, I. 6121 E

STANZA chiara parchettata affittasi prontamente. Canova 13, II, porta 10. 6119 E

STANZA elegante, ingresso libero, buon costo, affittasi prontamente. Acquedotto 17, III, sinistra. 11133 E

STANZA bene ammobiliata affitta piccola famiglia cor. 20. Chiozza 25, I, destra. 6118 E

CAMERE AMMOBILIATE E PENSIONI.
RICHIESTE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent.

STANZA vuota, grande, separata, in casa nuova cercasi 1. gennaio. Offerte Piccolo «R.» 5963 F

SIGNORE cerca camera ammobiliata, ingresso libero, presso signora sola; casa nuova. Offerte «Bandulli» Piccolo. 11176 F

SIGNORINA cerca stanza vuota, possibilmente ingresso libero. Offerte «Stanza» Piccolo. 11179 F

ISTRUZIONE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent.

ADULTI. Stasera ore 8 istruzione danza. Chiozza 7, Pietro Modugno. 5631 G

ADULTI! Stasera 8.30 istruzione danze moderne. Sezione frequentatissima migliori famiglie. Carducci 12. D'Aquino. 11155 G

CORSO di declamazione, spiegazione dei maggiori poeti. Giuseppina Brill, Gatteri 7, quarto. 3133

CONTABILITA'-tenitura libri: Studio prof. Santini Giorgianni, piazza Goldoni 11, I, telefono 1944. Impianti, avviamenti, revisioni, riordinamenti, inventari, bilanci. - Lezioni pratiche particolari perfezionamento. 11175 G

GIOVANE francese dà lezioni conversazione, una corona. Offerte «Havre» Piccolo. 11110 G

INGLESE insegna maestra praticissima. Due lezioni settimanali corone 12 mensili. Indirizzo Piccolo. 5753 G

LEZIONI di pianoforte impartisce distinta signora abilitata al magistero con distinzione, conservatorista diplomata, allieva prof. Skolek. Informazioni da Schmidl (filiale). 11117 G

MAESTRA assolse distinzione esami, insegnerebbe italiano, tedesco. Offerte «Atene» Piccolo. 11007 G

MAESTRA pianoforte conosciuta; metodo di Vienna, offresi. Indirizzo Piccolo. 6067 G

NELLA scuola di taglio teorico-pratico e confezione di vestiti e biancheria diretta dalla maestra Clementina Mrach, diplomata da più anni a Parigi, già docente in due istituti educativi, si ricevono inscrizioni giornalmente dalle 9 alle 12 in piazza Carlo Goldon 11, IV piano. Corsi di solo taglio. Lezioni anche a domicilio. 6152 G

50 centesimi ora istruisce accademico allievi scuole popolari, tecniche, tutte materie. Offerte «Mefisto» Piccolo. 11177 G

OGGETTI RINVENUTI E SMARRITI.
5 cent. la parola - minimo 50 cent.

ANELLO oro con brillante, smarrito addì 20 corrente. Trattandosi cara memoria, onesto rinvenitore riceverà generosa mancia portandolo via Istituto 30, negozio commestibili. 6147 H

CANNOCCHIALE prismatico «Zeiss Jena 8» dimenticato mercoledì sera nel brougham 130. Generosa mancia a chi lo restituirà al Piccolo. (95 n.) H

DUE piume struzzo smarrite. Onesto rinvenitore pregato portarle al Piccolo verso mancia. 6127 H

PELLICCIA piccola, bruna, smarrita giovedì mattina dal Corso alla via Ruggero Manna N. 17. Rinvenitore pregato portarla al suddetto indirizzo verso buona mancia. 11135 H

QUELLA persona che ha preso cane di tre mesi buldogg tigrato, in via S. Anastasio N. 4, è pregata portarlo di ritorno a scanso di gravi dispiaceri. 6162 H

40 corone e un biglietto del Monte smarriti da S. Giacomo alla via del Salice. Generosa mancia portando Piccolo. 6126 H

RICERCHE DI APPARTAMENTI, BOTTEGHE, MAGAZZINI, ECC.
5 cent. la parola - minimo 50 cent.

APPARTAMENTO 3 camere, cucina cercasi prontamente, primo oppure secondo piano, centro. Offerte «Urgente» Piccolo. 11132 I

MAGAZZINO spazioso per deposito bottame cercasi prontamente vicinanza Meridionale o Sanità. Offerte: Telefono 1174. 6165 I

OFFERTE DI APPARTAMENTI, BOTTEGHE, MAGAZZINI, ECC.
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

APPARTAMENTO sei camere, camerino, cameretta bagno introdotto, affittasi prontamente. Via Carducci 12. 6026 L

APPARTAMENTO 4 stanze, camerini, cucina, gas affittasi prontamente. Fontana 3, primo piano. 6110 L

UNA o due stanze vuote con cucina affittansi. Via Stadion 33, III. 11113 L

DUE camere e cucina, secondo piano, affittansi prontamente. Indirizzo Piccolo. 6144 L

APPARTAMENTO di tre stanze, camerino e cucina, subaffittasi pel 24 febbraio, nei pressi S. Antonio nuovo. Indirizzo al Piccolo. 6137 L

APPARTAMENTO due camere, camerino, cucina affittasi in campagna; Roiano, Montorsino 309, per il 24 novembre. Rivolgersi Danelutti, Barriera 5. 6129 L

BOTTEGA con cesso, prontamente affittasi, casa nuova. Informazioni Ruggero Manna 16, dalle 12-1, Ekel. 10489 L

BOTTEGHE tre o quattro fori, affittansi prontamente. Rivolgersi via Farneto 9, portinaio. 5024 L

CAMERA e cucina affittansi. Indirizzo via Giulia 20, osteria. 6080 L

CAMPAGNA in Chiarbola superiore circa mille tese quadrate, casa con due appartamenti, stalla, rimessa, affittasi prontamente. Indirizzo Conceria pellami, Chiarbola 226. 11129 L

MAGAZZINO o bottega, affittasi prontamente. Via Miramar 23. 6025 L

MAGAZZINO grande, a volto, affittasi prontamente. Via della Valle 1. 10927 L

MAGAZZINO grande affittasi prontamente. Via Zovenzoni 6. 6075 L

NEGOZIO Corso splendido tutto pronto affittasi alcuni mesi. Indirizzo Piccolo. 5761 L

NEGOZIO grande in via Caserma affittasi prontamente. Informazioni Corso 17, II. 10975 L

ACQUISTI E VENDITE D'OCCASIONE.
(soltanto per privati, non per esercenti).
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

ARMADIO moderno, vetrina, cucina, armadietto, vendonsi. Sapone 5, I, destra. 11139 M

BRILLANTI (usati) piccoli, grandi, stupendi orecchini, broches, anelli, prezzi incredibili. Chi vuole acquistarne scriva «Occasione» Piccolo. 6120 M

BAGNO completo, carrozzella per bambini, macchina per lavare, zittera buonissima vendonsi, prezzo bassissimo. Indirizzo Piccolo. 6112 M

BIGLIARDO Seifert con tavolo girante per francesina e carambola in ottimo stato, con tutti gli accessori vendesi; prezzo corone 1200. Offerte sub «Bigliardo 1200» al Piccolo. 63047 M

BARCHETTA con remi, vela, timone ecc. vendesi. Offerte «Barca» Piccolo. 11118 M

CILINDRO per biscotti, acquisterei. Scrivere fermo in Posta Venezia «1001». 12864 M

CAMERA completa quasi nuova vendesi. Belvedere 17, osteria 5812 M

CARRETTO due ruote a due stanghe cercasi; presentarsi Università popolare, Madonna del mare 13, a mezzogiorno. 10982 M

CAPPOTTO, una tavola, tappeto, vendonsi. Rapicio 4, porta 9. 6139 M

CAPPOTTINI diversi da ragazza, vendonsi. Via Farneto N. 46, fabbro. 11147 M

CANE da caccia razza «Pointer» vendesi. Indirizzo al Piccolo. 6066 M

CAPPOTTI, vestiti, soprabiti, impermeabili, stole, stivali uomo, signora vendonsi. Scorzeria 1, porta 13. 11094 M

CARROZZELLA da bambini, quasi nuova vendesi cor. 18. Indirizzo Piccolo. 6059 M

CANI Rattler, piccolissima razza, maschio femmina, neri, mesi quattro vendonsi. Indirizzo Piccolo. 6090 M

CAPPOTTO uomo, cappottino ragazza, mantiglione nero usati vendonsi. Indirizzo Piccolo. 6164 M

CINEMATOFRAFO **motore a benzina 5 HP dinamo ed accessori vendesi prontamente tutto sopra carro apposito trasportabile. Offerte «Cinematografo» al Piccolo.** 11120 M

DIVANO elegante in tappeto verde vende tappezziere. Via Felice Venezian 21. 10976 M

DIVANO elegante, letto matrimoniale, sgabelli, armadi due porte, letti, suste, imbottita, regolatore, letto alto, vendonsi. Chiozza 15, II. 6086 M

DIVERSI rotoli tela di jute d'imballaggio vendonsi. Indirizzo al Piccolo. 6083 M

DUE lettiere e macchina Singer vendonsi. Via Bachi 1. 11180 M

DIVERSI carri lunghi a scalone depositati nel fondo Raimondo Cimadori vendonsi. Galileo 4. 11126 M

GRAMMOFONO, tromba giglio, vendo corone 70. Punta forno 9, II. 11153 M

LETTO nuovo matrimoniale, due letti mai adoperati, bellissime suste, materasso, sgabelli, armadio, lavamano, vendonsi. — Media 18, primo. 11162 M

OTTOMANA moderna, tappeti, metà prezzo, occasione. Via Foscolo N. 3, tappezziere. 11165 M

PALTONCINO splendido, caffè, vero pelo, vendesi. Miramar 13, portinaio. 11149 M

PIANOFORTE mezza coda, perfettissimo, primaria fabbrica vendesi, occasione. Indirizzo Piccolo. 6057 M

PALETOT, diversi vestiti uomo, nuovi e usati vendonsi. Piccolomini 15, p.terra. 6097 M

PIANOFORTE ottimo stato vendesi, prezzo convenientissimo. SS. Martiri 23, pianoterra. 6092 M

PIANINO o piano a coda cortissima, cercasi. Offerte con prezzo sub «Pianino» al Piccolo. 6146 M

PARTITA vino Parenzo bianco-nero, primissima qualità, vendesi ottime condizioni. Indirizzo Piccolo. 6132 M

PIANOFORTE ottimo, coda corta, tastiera avorio, vendesi. Giuliani 12, secondo. 11173 M

STANZA matrimoniale bellissima, stile moderno, vendesi. Via Pondares 19, falegname. 10937 M

SESTANTE da marina vendo. (Roiano) Via Montorsino 7, appalto. 11096 M

SPARHERD da vendere, in buono stato. Via Fabbri 4, porta 13. 12875 M

SPARHERDS d'ogni qualità, anche per costruzioni edili, vendonsi. Via Massimo d'Azeglio 7, primo, 3. 6140 M

UNIFORMI d'ufficiali, volontari, bordi d'oro, argento, acquisto, pagando massimi prezzi. Rimango Trieste tre giorni. W. Haut, fermo Posta. 10839 M

VESTITI uomo, signora, macchina Singer vendonsi. Galileo 2, I, corte. 11178 M

VESTITI usati, da signora, vendonsi. Indirizzo al Piccolo. 6145 M

VESTITI usati, cappotti, mobili comperansi. Scrivere Tosolini, via Rivo 4. 5859 M

VESTITI, soprabiti, paletots da uomo e ragazzi vendonsi, pagamenti rateali. Kostoris, via S. Giovanni 16, I piano, vicino «Restaurant Cooperativa» ex Hacker. 10825 M

VESTITI uomo, stivali d'ogni genere, usati, compero. Scapin, Arcata 19, rigattiere. 10780 M

VESTITI uomo, signora, altri generi compero giornalmente. Scorzeria 1, p. 14, Canarutto. 11095 M

6 vasi da latte grandezza da 20 fino 30 litri cadauno vendonsi. Rivolgersi Angelo Facchini, Levade (Istria). 6072 M

CAPITALI, SOCIETA', CESSIONI DI AZIENDE COMMER. e INDUSTRIALI.
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

CORONE 1000 pagabili a cor. 100 mensili, verso buon interesse cercansi. Offerte non anonime sub «Conto corrente» fermo posta Giardino. 6063 N

DEPOSITO vini, diverso bottame, buona clientela; altro adatto spaccio contrada frequentatissima vendonsi. Indirizzo Piccolo. 6101 N

FORTE socio capitalista, cercasi, ramo conosciuto, danaro assicurato, lucroso guadagno. Per informazioni inviare lettera al Piccolo, verso scontrino, «Fortuna». 12877 N

MUTUO 3000 cercasi verso garanzia naviglio assicurato. Indirizzo Piccolo. 6125 N

NEGOZIO commestibili avviato, bella posizione, verso piccola cauzione darei in consegna. Offerte «Consegna» Piccolo. 6136 N

NEGOZIO commestibili, buona posizione, vendesi o affittasi causa malattia. Indirizzo al Piccolo. 6135 N

OSTERIA con decreto, posizione centrica, forte consumo, appaltasi primo novembre, buone condizioni. Indirizzo Piccolo. 6166 N

TRATTORIA vendesi; ottima posizione città, decreto, corredo, bene avviata. Indirizzo al Piccolo. 6151 N

10.000 corone disponibili prima intavolazione città. Indirizzo Piccolo. 6095 N

ACQUISTI E VENDITE DI CASE E TERRENI.
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

FONDO **per industria di circa 1000-2000 tese cercasi nei dintorni di Trieste. — Offerte dettagliate sub «Ninfale» al Piccolo.** 10495 O

FONDO circa 100 tese, paraggi Commerciale, Belvedere cercasi. Rivolgersi Giulia 20, primo, destra. 11114 O

STABILE splendido rendita nuovo, città, valore cor. 100.000, vendesi versando soltanto cor. 15.000. Offerte «Tramvia» Piccolo. 11130 O

STABILE centro città, rendita cor. 11.000, vendesi cor. 112.000. Offerte «Ponterosso» Piccolo. 11166 O

VILLINO cercasi pressi città, posizione tranquilla. Offerte sub «Villino 100» al Piccolo. 11107 O

COMMERCIO E INDUSTRIA
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

BURRO Tolmino, primissimo, a cor. 2.40 chilogrammo. Magazzino Sorgente 8. 10944 P

BURRO Trentino, in pacchi da 5 chilogr. franco Posta cor. 15 rivalsa. Fortunato Bazzanella, Trento. 10652 P

DINDI, dindiette, poulards, galline stiriane, grandissimo arrivo; esposizione 3000 pezzi nella vetrina illuminata giorno. Fallig, Parini 15, telefono 1993. 11092 P

D'AQUINO. Vade-mecum regole ballo società, vendesi Tedeschi-Obersnu, Corso trentadue. 11154 P

DIVANO bellissimo in tappeto, elegante stanza letto opaca, sei sedie, due massicci chiffonniers, due letti completi, lavamano, sgabelli, vendonsi occasione. Canova 21, pianoterra, destra. 11142 P

EDIZIONI «Ricordi» esclusività di vendita presso Stabilimento Schmidl, Palazzo municipale, unica filiale Corso 41. Spedisconsi cataloghi gratis Provincia. 5001 P

GRANDE scelta paletots, vestiti, raglan uomo, ragazzi, specialità costumini bambini, prezzi bassissimi. Jess, Barriera 15. 11170 P

GRANDE arrivo pollame stiriano, Poulards 2. 40, Dindiette, Anitre, Oche, Lepri, burro Vipacco 2.40, cotto 2.80. Salumeria Suban, Caserma 13. 6070 P

LIQUIDAZIONE splendida floreale nera a specchio, quadri, orologio lavoro veneziano artistico, sedie alte per bambini, vasi con palme, elegante sgabello ferro, tavola pranzo, letti per bambini semplicissimi, tavoli lavoro e toilette fantasia, finissima susta Patent soffice e adoperabile da tutte due le parti, altre piccole cose. Madonna mare 3. 11121 P

MACELLERIA nuova di Gildo, a Servola N. 583, prezzi convenienti. 11138 P

NELLA nuova macelleria via Giulia 16, smerciasi carne bovina, vitello, dindio, tutto primissima qualità. 6115 P

PIANINI, pianoforti Mignon, prezzi ristrettissimi cassa, rate. Warbinek, piazza Goldoni 12. 11164 P

PIANOFORTI, pianini grande assortimento nuovi ed usati, primarie fabbriche di Vienna da tutti prezzi, vendita anche a rate; noleggio Pianini nuovi a corone 10 mensili. Arturo Zannoni, via S. Lazzaro 2. (Attenzione all'indirizzo). 11123 P

QUALUNQUE capo di vestiario da uomo, donna, ragazze, fanciulli, bambini trovasi in ricco assortimento e prezzi moderati. Jess, Barriera 15. 11171 P

SERVITU' buonissima si trova nella Agenzia via Caserma 16. 2293

TAPPETI **veri orientali di qualunque dimensione e tappeti antichi vendonsi occasione nel negozio partita via St. Caterina N. 1.** 11134 P

TAPPETI cocco alti un metro, quasi nuovi, cor. 1, apparati gas diversi una corona, elegante scaletta Patent uso famiglia vendonsi. Madonna mare 3, liquidazione. 11122 P

DIVERSI.
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

N. Ritirate lettera Posta restante Barriera vostro nome. A. F. 11104 R

CLARA desidero ardentemente vederti, comunicarti cose importantissime, fammi grazia passare oggi Corso 9.30 caso contrario, supplicoti scrivere, ardenti, indimenticabile S. 11108 R

I. N. R. I. ringraziamo commosse augurando salute e feste! A. A. Giulia. 6100 R

PIRIMPIMPELLA. Come era dolce il breve soggiorno a Venezia. Io ci starei tutta la vita. T'adoro. Como. 6124 R

MERY. Saluti affettuosi, sperando in breve perfettamente.... 6116 R

LEGGA Piccolo. Grazie. Ritiri, prego, sub nome via sua ex-abitazione posta restante Centrale. 11150 R

F. Scrivetemi fermo posta piazza Giuseppina «Alba», più numero mia casa. 6150 R

QUELLA signorina conosciutissima (bionda, pallida, occhi grandi e dal naso impossibile sbagliarsi), è nuovamente avvertita di restituire il portamonete intascato il 22 corr. nel tramway vicino il casello del Giardino pubblico. 11167 R

AUFERSTEHUNG 35 giace lettera. 11152 R

SIGNORA M. B. Sabato solito luogo senza fallo. 85, 93. 6160 R

TUTTO bene, se desidera può scrivere posta restante. Lola. 11146 R

GLAUCO. Non sono pentita... aspettavo... Feste felici, non dimentichi. Flora. 6169 R

SOLE vuol essere così gentile ritirare lettera posta restante iniziativi nome figlio di quel falso telegrafo amico costì? Cosmografo. 6107 R

NEBBIA. Non so se mi avresti sacrificato cinque soli dei tuoi preziosi minuti, ora che non t'interessi più di me, ma io ti avrei pregato di parlarti ancora una volta, e ti cercai dappertutto.... ma inutilmente, eri scomparsa. 6156 R

ATTENTI signori! Desiderate costo fino? Rivolgetevi per indirizzo al Piccolo. 6087 R

TREMENDO. Vorrei dare a te tutto me stesso pur di essere la tua consolazione. No, non sei sola, hai vicino tutto il cuore mio che condivide ogni tuo dolore con ansia, angoscia indescrivibile. Sii più calma altrimenti aumenti l'agitazione mia. Bisogna agire in altra guisa, ascolta il mio consiglio. Non rimproveri, ma conforti... spessi reciproci consigli potranno solo giovarci «in tutto per tutto». Sia sempre viva in te ogni fede, ogni speranza come è viva nel cuore mio la fiamma che incondizionatamente consumo. Amare così significa morire! Tolga Iddio ogni incubo alle ampie nostre aperte all'eterna passione. Dispiacentissimo attenderò il giorno che vuoi. Più che mai ardentissimi. 11181 R

ASSUMONSI calze a macchina, prezzi mitissimi. Via Boschetto 48, II, sinistra. 11098 R

ASSUMEREBBESI qualsiasi lavoro in coperte imbottite e piumini. Monache 4, II, Irma König. 5827 R

PARRUCCHIERA recapito salone barbiere Stella, Piazza S. Giovanni 5. 10992 R

STATO lista completa nel «Finanziere Triestino» Banco Cusin (dirimpetto Delonme). 10874 R

SIGNORI impiegati trovano buon costo cucina tedesca, casa privata, vicinanza Meridionale. Indirizzo Piccolo. 5887 R

LEVATRICE Giuseppina Stoch assume gestanti in casa, massima segretezza, trattamento famigliare, prezzi miti. Via Chiadino 208, S. Luigi. 10873 R

BAMBINO prenderebbesi a costo. Offerte «Gina» Piccolo. 5911 R

STIRATURA a nuovo ottiene chiunque usa l'insuperabile ritrovato «Igienico». 60591 R

CHI desidera buon vino istriano vecchio nuovo, dolce 56 il litro. Osteria Cantine istriano, Giorgio Vasari 6, ex-androna Olmo. 5762 R

VERIFICAZIONE cartelle lotteria, soltanto Zoldan, Corso 29, secondo piano; tassa 5 soldi. Abbonamento prezzo da convenirsi. 5713 R

SALA PER INCANTI GIUDIZIALI
Via Sanità 23-25

Incanto che verrà tenuto sabato 31 corr. dalle ore 9-11 ant.

Chiffonnier, sgabelli, quadri, armadio, tavolino da lavoro, specchi, lavamano con marmo e specchio per una persona, tavolo ovale.